

IL PARTITIVO FINLANDESE E SUOI EQUIVALENTI NELLA LINGUA ITALIANA

**Analisi contrastiva delle occorrenze nella traduzione italiana del romanzo
Jäniksen vuosi di Arto Paasilinna**

Hilkka Kaksonen

Tesi di Laurea magistrale / Pro gradu -tutkielma

Corso di Laurea in Italianistica

Indirizzo: Traduzione

Dipartimento di Italianistica

Istituto di Studi Linguistici e di Scienze della Traduzione

Facoltà di Lettere e Filosofia

Università di Turku

Maggio 2019

The originality of this thesis has been checked in accordance with the University of Turku quality assurance system using the Turnitin OriginalityCheck service.

UNIVERSITÀ DI TURKU

Istituto di Studi Linguistici e di Scienze della Traduzione / Facoltà di Lettere e Filosofia

KAKSONEN, HILKKA: Il partitivo finlandese e suoi equivalenti nella lingua italiana. Analisi contrastiva delle occorrenze nella traduzione italiana del romanzo *Jäniksen vuosi* di Arto Paasilinna

Tesi di laurea magistrale, 66 pp., appendici 13 pp.

Corso di Laurea in Italianistica, indirizzo di Traduzione

Maggio 2019

L'obiettivo di questa tesi di laurea è esaminare corrispondenze e divergenze semantiche tra l'enunciato finlandese e quello italiano, nei casi in cui si esprime una quantità indefinita del complemento oggetto. Il *corpus* è costituito dal romanzo di Arto Paasilinna *Jäniksen vuosi* e dalla sua traduzione in lingua italiana, *L'anno della lepre*. Nell'italiano, per esprimere una quantità indefinita, si possono usare l'articolo zero (ovvero l'assenza di articolo), l'articolo partitivo o vari quantificatori, mentre nel finlandese si utilizza il caso partitivo. L'altro scopo della mia ricerca è esaminare la frequenza dell'articolo partitivo nei sintagmi nominali in funzione di complemento oggetto, nella traduzione italiana del romanzo. La ricerca si basa sul metodo contrastivo sia qualitativo che quantitativo.

Le occorrenze totali dei complementi oggetti analizzati sono 110. I risultati mostrano che il testo di arrivo è fedele al testo di partenza nei casi in cui il traduttore ha impiegato l'articolo partitivo o l'articolo zero. L'equivalente più frequente del partitivo finlandese nella parte in lingua italiana del *corpus* italiano è l'articolo partitivo, presente in quasi la metà dei sintagmi nominali analizzati, mentre l'articolo zero viene usato 21 volte. La scarsa ricorrenza dei quantificatori nel testo in italiano lascia supporre che la frequenza del partitivo finlandese potrebbe aver indotto il traduttore a impiegare l'articolo partitivo in modo atipico, ovvero più spesso del solito.

I risultati di questa ricerca potranno essere utili per uno studio contrastivo più approfondito degli argomenti proposti e per l'insegnamento dell'italiano ai finlandesi.

Parole chiave: articolo partitivo, articolo zero, complemento oggetto, equivalenza, analisi contrastiva.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. CONTRASTIVE LINGUISTICS E STUDI SULLA TRADUZIONE.....	3
1.1 <i>Contrastive Linguistics</i>	3
1.1.1 Analisi contrastiva.....	4
1.2 La dimensione contrastiva negli studi sulla traduzione.....	5
1.2.1 Il concetto di <i>equivalenza</i> negli studi sulla traduzione.....	6
2. IL COMPLEMENTO OGGETTO AL CASO PARTITIVO NEL FINLANDESE.....	9
2.1 I casi del finlandese.....	9
2.2 Sintagma nominale.....	10
2.3 Complemento oggetto.....	10
2.4 Oggetto partitivo.....	11
2.5 Distinzione determinatezza/indeterminatezza in finlandese.....	12
2.6 Quantità indefinita dell'oggetto.....	13
2.7 Soggetto al partitivo.....	14
2.8 Aspetto sintattico e caso partitivo.....	14
3. L'ARTICOLO PARTITIVO IN ITALIANO.....	16
3.1 Grammaticalizzazione dell'articolo partitivo.....	16
3.2 Articolo determinativo e articolo indeterminativo.....	19
3.3 Articolo partitivo.....	20

3.3.1 Articolo partitivo al singolare.....	20
3.3.2 L'articolo zero al singolare.....	22
3.3.3 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero, al singolare.....	23
3.3.4 L'articolo partitivo al plurale.....	24
3.3.5 L'articolo zero al plurale.....	25
3.3.6 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero, al plurale.....	27
3.4 Il <i>ne</i> partitivo.....	28
3.5 Differenze tra il SN con articolo partitivo e il costruito partitivo.....	29
3.6 Il SN con articolo partitivo antecedente o dislocato.....	30
3.7 Articolo partitivo <i>versus</i> quantificatori.....	31
3.8 Articolo partitivo in un sintagma preposizionale.....	33
3.9 Il SN al partitivo nelle frasi negative o nell'aspetto verbale imperfettivo.....	35
3.10 "Necessità" dell'articolo partitivo.....	36
3.11 Uso dell'articolo partitivo: considerazioni riassuntive.....	38
 4. <i>CORPUS</i> E METODOLOGIA DI ANALISI.....	40
4.1 <i>Corpus</i>	40
4.2 Metodologia di analisi.....	41
 5. GLI EQUIVALENTI ITALIANI DEL PARTITIVO FINLANDESE NEL <i>CORPUS</i>.....	43
5.1 L'articolo partitivo al singolare e al plurale.....	45
5.2 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero.....	47
5.3 L'articolo partitivo e l'articolo zero nelle enumerazioni.....	48

5.4 Quantificatori.....	50
5.5 “Ne” e “lo”.....	53
5.6 Aspetto sintattico e partitivo finlandese.....	54
5.7 L’articolo determinativo.....	56
5.8 Il quantificatore <i>muutamia</i> e i suoi equivalenti semantici.....	57
 CONCLUSIONI	 60
 BIBLIOGRAFIA GENERALE	 63
 APPENDICI	 66
1. Suomenkielinen lyhennelmä.....	66
2. Elenco delle occorrenze del corpus.....	72

INTRODUZIONE

In questa tesi di laurea si mettono a confronto il partitivo finlandese e gli equivalenti semantici italiani, nel romanzo di Arto Paasilinna *Jäniksen vuosi* e nella sua traduzione in lingua italiana, *L'anno della lepre*. Il romanzo è stato pubblicato in Finlandia nel 1975, anno della lepre (o del coniglio) secondo l'astrologia cinese tradizionale. La traduzione italiana, a opera di Ernesto Boella, è stata pubblicata nel 1994.

L'obiettivo del presente lavoro è esaminare quali sono gli equivalenti italiani del partitivo finlandese, nei casi in cui si esprime una quantità indefinita del complemento oggetto. Nell'italiano, per esprimere una quantità indefinita, si possono utilizzare l'articolo zero (ovvero l'assenza di articolo), l'articolo partitivo o vari quantificatori, mentre nel finlandese si ricorre al caso partitivo, che è il caso più frequente per esprimere il complemento oggetto, anche se non ne esprime sempre una quantità indefinita. Considerato il fatto che in genere l'uso dell'articolo partitivo nell'italiano è facoltativo, anzi che esso è stato, dai linguisti normativi, considerato un elemento da evitare, lo scopo della mia ricerca è anche esaminare la frequenza dell'articolo partitivo nei sintagmi nominali in funzione di complemento oggetto, nella traduzione italiana del romanzo.

Si tratta di un'analisi contrastiva sia qualitativa che quantitativa: ho raccolto e analizzato tutti i complementi oggetto partitivi finlandesi che indicano una quantità indefinita e i loro equivalenti semantici italiani. Nella parte analitica della tesi ho valutato il grado di corrispondenza tra enunciati finlandesi ed enunciati italiani corrispondenti. L'interpretazione dei dati emersi dallo studio si è basata su alcune grammatiche finlandesi e italiane scientificamente accreditate.

In passato è stata effettuata un'analisi contrastiva fra l'italiano e il finlandese, concentrata sulla semantica del verbo e sull'aspetto sintattico, per esaminare che tipo di problemi linguistici hanno gli studenti italiani nella scelta del caso del complemento oggetto¹. Sull'argomento trattato nel presente lavoro, ovvero gli equivalenti semantici italiani del partitivo finlandese nei casi in cui esso indichi una quantità indefinita del complemento oggetto, non si hanno notizie di studi precedenti.

La scelta dell'argomento per il presente lavoro è nata dal mio interesse per la grammatica, sia quella italiana che quella finlandese. Inoltre, ho ritenuto opportuno scegliere un tema poco studiato così che questa ricerca possa servire per uno studio contrastivo più approfondito, del partitivo finlandese in relazione ai suoi equivalenti semantici nell'italiano, e anche per l'insegnamento dell'italiano ai finlandesi.

¹ Tesi di laurea di Sanna Martin (2002): "Objektin sijanvalinta italialaisten suomenoppijoiden kirjoitelmissa."

Questa tesi di laurea si articola nel modo seguente: nella parte teorica (capitoli 1–3) mi concentro sulla linguistica contrastiva (*Contrastive Linguistics*) e sulla dimensione contrastiva negli studi sulla traduzione, con un particolare accento sui concetti di *equivalenza* e di *adeguatezza*. Nel capitolo 2 viene descritto l'uso del caso partitivo nel finlandese, mentre il capitolo 3 è dedicato alla descrizione dell'uso dell'articolo partitivo italiano. Nel capitolo 4 si presentano il *corpus* e i metodi utilizzati per l'analisi dello stesso, poi nella parte analitica (capitolo 5) vengono esposti i risultati della ricerca e gli equivalenti semantici italiani del partitivo finlandese. La valutazione dei dati si basa sugli aspetti teorici trattati nella parte teorica. Nell'ultimo capitolo, che presenta le conclusioni della mia ricerca, rifletto sui dati emersi dalla ricerca e sul significato dei risultati più significativi.

1. CONTRASTIVE LINGUISTICS E STUDI SULLA TRADUZIONE

1.1 *Contrastive Linguistics*

Gli studi denominati *Contrastive Linguistics*² costituiscono un ramo della linguistica che si occupa di mettere a confronto le lingue, con l'obiettivo di dimostrarne le differenze e le somiglianze. Anche se storicamente questi studi nascono dal raffronto tra lingue appartenenti (o ritenute tali) allo stesso ceppo linguistico, non occorre che tra le lingue messe a confronto esistano una relazione "genetica" o una somiglianza tipologica (Järventausta 2013: 96).

Questi studi nascono, come disciplina scientifica autonoma, negli anni '40 del Novecento, grazie all'impegno di studiosi americani di tendenza strutturalista, che vogliono offrire uno strumento per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere. Tuttavia, il metodo contrastivo non è in grado di offrire soluzioni per gli scopi prefissi e, di conseguenza, sul finire degli anni '60 la corrente di *Contrastive Linguistics* con approccio prevalentemente didattico tocca il suo punto più basso. Negli anni '80 l'analisi contrastiva è stata affinata, e si comincia a operare su più livelli d'analisi, cioè non solo sulle strutture delle lingue, ma anche sull'uso del linguaggio e sui testi. Negli ultimi decenni, la nascita della linguistica dei *corpora* ha dato avvio a nuove prospettive di ricerca negli studi di *Contrastive Linguistics* rendendo possibili analisi contrastive dei *corpora*. Anche se ormai gli studi di *Contrastive Linguistics* hanno trovato il loro posto nel panorama della ricerca scientifica, sembra che debbano liberarsi, ancora oggi, del peso del fallimento in campo didattico dei decenni passati, nonché di quello della rigida concezione della lingua data dallo strutturalismo, anche se si mostrano sempre disposti a porsi nuove ipotesi di ricerca e a risolvere i suoi problemi teorici e metodologici (Järventausta 2013: 98–99).

Inizialmente si consideravano gli studi di *Contrastive Linguistics* una disciplina della linguistica applicata, visto che erano in stretto rapporto con l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue straniere. Ne consegue che a partire dagli anni '70 del Novecento si sente la necessità di distinguere le analisi contrastive in due categorie: quelle teoriche e quelle applicate. Le analisi applicate hanno per oggetto l'insegnamento delle lingue. Le analisi teoriche, operando in chiave contrastiva, mirano

² Qui uso il termine inglese *Contrastive Linguistics* per evitare confusione con le più generiche *linguistica contrastiva* o *linguistica comparativa*. Anche nel finlandese si usano diversi termini (*kontrastiivinen analyysi*, *kontrastiivinen kielentutkimus*, *kontrastiivinen kielitiede*) spesso, ma non sempre, come sinonimi.

invece principalmente a individuare le differenze e le somiglianze tra le lingue. Alla base di entrambi gli approcci c'è comunque l'analisi contrastiva, ovvero il confronto sistematico tra due lingue (o loro strutture linguistiche) con l'obiettivo di mostrarne divergenze e similitudini (Järventausta 2013: 101–102).

1.1.1 Analisi contrastiva

L'analisi contrastiva contiene tre fasi: 1) descrizione, 2) individuazione del *tertium comparationis*, 3) confronto. Si parte quindi con la descrizione delle lingue messe a confronto: per fare un esempio, nell'analisi contrastiva della struttura grammaticale di due (o più) lingue si descrive l'uso degli elementi grammaticali, oggetto dell'analisi, in modo esauriente. La seconda fase consiste nell'identificazione del *tertium comparationis*, un concetto fondamentale che costituisce il punto di partenza di ogni analisi contrastiva: le lingue confrontate devono avere qualcosa in comune, e il *tertium comparationis* è la base rispetto alla quale le differenze e le somiglianze delle lingue vengono comparate. Un altro concetto importante dell'analisi contrastiva, strettamente connesso al *tertium comparationis*, è il concetto di *equivalenza*. Come *tertium comparationis* di un'analisi contrastiva viene spesso scelto un elemento di equivalenza formale, semantica oppure traduttiva (Järventausta: 2013: 102–108). Chesterman, nella sua *Contrastive Functional Analysis*, parte invece dal presupposto che il *tertium comparationis* non possa costituire la base del confronto, ma debba essere l'obiettivo che si raggiunge attraverso un processo di confronto: la base del confronto sarà l'osservazione che tra gli elementi comparati esiste un determinato grado di similarità (Chesterman 1998: 58–59). Nel corso del tempo, sulla scelta del tipo d'equivalenza e del *tertium comparationis* più adeguati a cui si ricorre nell'analisi contrastiva, si sono accesi dibattiti tra gli studiosi. Poiché la scelta della base del confronto influisce sempre sui risultati dell'analisi, il *tertium comparationis* rimane uno degli argomenti più discussi nel campo degli studi di *Contrastive Linguistics*. La terza fase dell'analisi, il confronto sistematico, costituisce il nucleo dell'analisi contrastiva: risulta sorprendente quanto poco gli studiosi abbiano trattato come si effettua il confronto (Järventausta: 2013: 104–109). Chesterman è uno dei pochi studiosi che presenti una descrizione dettagliata della realizzazione del confronto. Come si è detto sopra, per prima cosa uno studioso percepisce una somiglianza tra un elemento X della lingua A e un elemento Y della lingua B. Nella fase successiva egli comincia a ragionare sul tipo di somiglianza possibile, fra le lingue in questione. Si parte dall'ipotesi che gli elementi X e Y siano identici. Se non si può confermare la prima ipotesi, si formula una nuova, in cui, ad esempio, all'uso dell'elemento X e dell'elemento Y vengono

assegnate determinate condizioni. In tal modo si continua a esaminare, di solito tramite un *corpus*, ogni nuova ipotesi, per poter distinguere dettagliatamente le differenze e le somiglianze tra gli elementi confrontati (Chesterman: 1998: 52–61).

Un aspetto importante nell'analisi contrastiva è la direzionalità dell'analisi. In un'analisi monodirezionale, tra le due lingue comparate una viene indicata come lingua di partenza, l'altra come lingua di arrivo: a questo punto la ricerca si indirizza verso quello/i che nella lingua d'arrivo è/sono equivalente/i a un fenomeno della lingua di partenza. In un'analisi monodirezionale il *tertium comparationis* è una forma, un enunciato o una categoria della lingua di partenza. In un'analisi bidirezionale invece si deve scegliere un *tertium comparationis* indipendente, grazie al quale si mette a confronto un fenomeno di entrambe le lingue (Järventausta 2013: 110–116).

L'analisi contrastiva si basa generalmente su un *corpus* bilingue: si possono utilizzare i cosiddetti *corpora* comparabili, formati da una serie di testi “originali” delle due lingue in questione, oppure i *corpora* paralleli, costituiti invece dai testi “originali” e dalle loro traduzioni. In un “caso ideale” si potrebbe ricorrere a un *corpus* parallelo presente in ambedue le lingue e ad un ampio *corpus* monolingue per entrambe. I *corpora* paralleli sono adatti, oltre che per gli studi della traduzione, soprattutto per il confronto delle strutture morfologiche, sintattiche e semantiche, mentre i *corpora* testuali e conversazionali comparabili costituiscono una base ideale per il confronto delle tipologie testuali (Järventausta 2013: 111–112).

1.2 La dimensione contrastiva negli studi sulla traduzione

Nel corso di una traduzione il traduttore deve effettuare (più o meno coscientemente) vari tipi di confronto, in varie direzioni. Per prima cosa, di un enunciato nella lingua di partenza occorre scoprire l'equivalente più adeguato nella lingua d'arrivo. Poi il traduttore deve indagare, paragonando il lessico della lingua di partenza con quello della lingua d'arrivo, se il significato (complesso) dell'enunciato originale esista nella lingua d'arrivo. Inoltre, occorre mettere a confronto le caratteristiche culturali dei testi, per scoprire se il lettore a cui è destinata la traduzione, abbia conoscenze adeguate della cultura a cui si riferisce il testo di partenza. Tradizionalmente uno dei metodi d'indagine più importanti e meno variabili negli studi sulla traduzione³ è stato infatti quello comparativo o contrastivo: il procedimento, l'oggetto dell'indagine e gli obiettivi, sono cambiati a

³ In Italia si è discusso sulla mancanza di un termine univoco per il concetto di traduzione, sia in quanto processo sia in quanto prodotto (v. Rega 2001:7). Nel presente lavoro uso il termine *studi sulla traduzione* per indicare in generale gli studi relativi alla traduzione senza riferirmi a un determinato approccio teorico all'interno del campo.

seconda degli orientamenti teorici L'attività traduttiva è un processo in cui si lavora con due lingue e due culture diverse, e lo scopo di un traduttore è far sì che tra il testo di partenza e il testo d'arrivo ci sia un rapporto di equivalenza. Prima di raggiungere lo scopo il traduttore deve superare le difficoltà offerte dalle divergenze strutturali (grammaticali, semantiche, testuali, discorsive) tra le due lingue e culture (Kujamäki 2013: 356, 359).

1.2.1 Il concetto di *equivalenza* negli studi sulla traduzione

Uno degli argomenti fondamentali e più discussi negli studi sulla traduzione, come si è visto anche negli studi contrastivi, è legato al concetto di *equivalenza*. Negli anni '50 del Novecento Jean-Paul Vinay e Jean Darbelnet sviluppano una classificazione di sette procedure traduttive, per descrivere i metodi con cui si può riprodurre un enunciato della lingua di partenza nella lingua d'arrivo, in modo equivalente e naturale (Kujamäki 2013: 360). I primi tre metodi, ovvero 1) il prestito, ovvero la trasmissione diretta del vocabolo straniero dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo (come *whisky* in italiano), 2) il calco, è a dire un prestito tradotto alla lettera (come *sophisticato* nel senso di "troppo ricercato" dall'inglese *sophisticated*) e 3) la traduzione letterale, ovvero una versione parola per parola, quando lingua di partenza e lingua di arrivo coincidono esattamente, sono classificati sotto la categoria della *traduzione diretta*. Gli altri quattro, ovvero 4) la trasposizione, intesa come sostituzione di una parte del discorso con un'altra, senza cambiare il senso dell'enunciato (*after he comes back* > *al suo ritorno*), 5) la modulazione, cioè la traduzione dell'enunciato da un diverso punto di vista (*it is not difficult to show* > *è facile mostrare*), 6) l'*equivalenza*, che si ha quando l'enunciato viene tradotto con un enunciato del tutto diverso, ma di senso uguale, con un metodo necessario soprattutto per la traduzione dei proverbi e delle frasi fatte (*the last straw that breaks the camel's back* > *la goccia che fa traboccare il vaso*) e infine 7) l'*adattamento*, il procedimento con cui si cerca di tradurre una situazione intraducibile della lingua di partenza alla cultura della lingua d'arrivo (come *He brought me some lovely chrysanthemums* che, detto da chi ha ricevuto un omaggio floreale, non andrebbe tradotto in italiano con "Mi ha portato dei bei crisantemi" a causa della diversa connotazione italiana di "crisantemo", ma con "Mi ha portato dei bei fiori"); questi quattro metodi rientrano nella categoria della *traduzione obliqua*. Nei primi tre casi, struttura sintattica e significato rimangono gli stessi. Il traduttore deve ricorrere alla *traduzione obliqua* in situazioni più complesse, nelle quali sono necessarie modifiche lessicali, sintattiche e pragmatiche. Molti dei procedimenti presentati da Vinay e Darbelnet si sono affermati come concetti basilari nel

campo degli studi sulla traduzione (Borello 1999: 74–75; Kujamäki 2013: 360–361; Mounin 1965: 65).

Per un traduttore, probabilmente l'aspetto più utile offerto dalle teorie linguistiche sulla traduzione (ovvero gli studi traduttivi che abbiano un'ottica prevalentemente linguistica) è la sua capacità di fornire mezzi per le osservazioni contrastive sulle situazioni comunicative di culture diverse. Ad esempio, Annikki Liimatainen⁴ ha studiato a livello pragmatico comunicativo, soprattutto in un determinato contesto situazionale, la traducibilità di alcune locuzioni fisse, come frasi di augurio e complimenti, dal tedesco al finlandese e viceversa. Liimatainen osserva che il traduttore deve scegliere, tra una serie di possibili espressioni della lingua d'arrivo, quella più frequente, ovvero un'espressione di *routine* nella data situazione (cit. in Kujamäki 2013: 362).

Negli studi sulla traduzione si approfondisce il concetto di equivalenza. Nida, per descrivere qualunque processo traduttivo, propone un modello che prevede tre fasi: 1) l'analisi del testo di partenza (*analysis*), 2) il trasferimento mentale del materiale analizzato, dalla lingua A alla lingua B (*transfer*), 3) la sistemazione di quel materiale nella forma del testo di arrivo (*restructuring*). Inoltre, Nida affronta alcune questioni semantiche parlando di *equivalenza formale*, in cui si mira a rispettare l'espressione e il contenuto del testo di partenza, e di *equivalenza dinamica*, in cui si dà priorità agli aspetti comunicativi del testo. L'*equivalenza dinamica* si basa sull'*effetto equivalente*, che indica lo scopo a cui il traduttore deve mirare e il risultato che deve ottenere nel testo d'arrivo (Pergola 2014: 32–33). Nida parte dal presupposto che, siccome non esistono equivalenze esatte, il traduttore debba cercare di trovare l'equivalente più vicino possibile, e di esprimere in modo naturale nella lingua di arrivo il senso del testo di partenza (Morini 2007: 66).

Nonostante molti problemi insiti nel concetto di equivalenza dinamica, Nida con la sua teoria sposta l'attenzione verso la funzione delle traduzioni come unità comunicative e mette in rilievo il ruolo del traduttore. Queste idee vengono affinate dalle teorie dell'*equivalenza funzionale*, in cui si dà particolare importanza all'equivalenza tra la funzione del dato enunciato nel testo di partenza e la funzione del corrispondente nel testo d'arrivo. Sul finire degli anni '70 del Novecento nascono in Germania le teorie funzionalistiche della traduzione (Kujamäki 2013: 369, 373). Secondo Hans J. Vermeer e Katharina Reiss, l'equivalenza è solo un caso particolare della teoria e della pratica funzionalistica della traduzione: si dovrebbe parlare di «adeguatezza» di un testo tradotto, inoltre il testo d'arrivo mira a rispondere alla funzione che deve svolgere nella cultura d'arrivo, che Vermeer

⁴ Si veda Liimatainen Annikki: "Rutiini-ilmaisujen kääntämisen problematiikkaa" in *Käännösteoria, ammattikielet ja monikielisyys. VAKKI-SYMPOSIUMI XXIX 13.–14.2.2009* a cura di Mona Enell-Nilsson & Nina Nissilä, Vaasan yliopisto, Vaasa 2009.

chiama *skopos*. Lo *skopos* del testo d'arrivo rispetto all'originale può essere uguale o diverso. Secondo Reiss e Vermeer, il modo di tradurre dipende dunque più dallo scopo del testo d'arrivo che dalla natura del testo di partenza (Morini 2007: 85–86).

Gideon Toury propose una prospettiva interamente nuova negli studi della traduzione, avvalendosi di una metodologia descrittiva e della teoria delle *norme*: tra il testo originale e la sua traduzione esiste sempre un rapporto di equivalenza; compito dello studioso è descrivere e valutare che tipo di equivalenza il traduttore ha realizzato. Le *norme* sono un insieme di meccanismi sociali esistenti in una determinata cultura e in un determinato periodo storico, che influiscono sul lavoro del traduttore, suggerendogli alcune scelte traduttive che la comunità in cui (o per cui) il traduttore opera, si attende dallo stesso (Kujamäki 2013: 378–381; Pergola 2014: 39).

Sulla base di quanto si è detto finora, è facile constatare che nell'ambito degli studi sulla traduzione, sia nell'approccio prescrittivo sia in quello descrittivo, il metodo di confronto ha un ruolo centrale (Kujamäki 2013: 388–389).

Chesterman (1997: 80; 1998: 28) afferma che gli studi sulla traduzione e quelli di *Contrastive linguistics* si intrecciano tra loro. Se attraverso un'analisi linguistica contrastiva vengono individuate le somiglianze e le differenze tra una lingua (d'arrivo) e un'altra (lingua di partenza), lo studio (comparato) delle traduzioni rispetto ai testi di partenza mira a definire quando e perché un traduttore sceglie o ha scelto un dato enunciato che sia adeguato a un enunciato della lingua di partenza. Anche la competenza del traduttore sta nella sua capacità di (ri)conoscere le somiglianze e le differenze tra le due lingue con cui lavora, per poter scegliere l'equivalente più adeguato a una data situazione. L'obiettivo del presente lavoro è proprio quello di individuare nell'italiano, utilizzando il metodo contrastivo, l'equivalente (i possibili equivalenti) del partitivo finlandese, quando esso indica una quantità indefinita del complemento oggetto. Una volta stabilito questo nelle linee generali, valuterò il grado di corrispondenza tra enunciati finlandesi ed enunciati italiani corrispondenti, nel romanzo di Arto Paasilinna *Jäniksen vuosi* e nella sua traduzione in lingua italiana, *L'anno della lepre*.

2. IL COMPLEMENTO OGGETTO AL CASO PARTITIVO NEL FINLANDESE

2.1 I casi del finlandese

Il finlandese possiede 15 casi. Le parti del discorso che vengono declinate in base a questi casi sono: sostantivi, aggettivi, pronomi, numerali⁵ e forme nominali dei verbi (VISK §⁶ 438, § 1221). I 15 casi sono divisi in gruppi e il partitivo è uno dei cosiddetti *casi grammaticali*⁷. Gli altri casi appartenenti al gruppo dei *casi grammaticali* sono nominativo, genitivo e accusativo (Vilkuna 1996: 76–77). I casi grammaticali svolgono le funzioni grammaticali centrali cioè quelle di soggetto, complemento oggetto e predicato nominale (*predikatiivi*). Nonostante il nome del gruppo, ciascuno dei casi grammaticali ha il suo proprio significato e sull'uso dei casi influiscono anche le caratteristiche semantiche dell'espressione (VISK § 1221).

Secondo il materiale testuale del *Lauseopin arkisto* ('Archivio della sintassi'), i tre casi più frequenti del finlandese nei testi studiati sono nominativo, genitivo e partitivo. La percentuale delle occorrenze di questi tre casi ammonta al 67% di tutte le occorrenze calcolate per i 15 casi: nello scorporo delle proporzioni interne al gruppo, quella del nominativo corrisponde al 30,5%, quella del genitivo al 22,9% e il partitivo arriva al 13,6%. Il ricorso frequente ai casi soprammenzionati è determinato da motivazioni evidenti: una frase è composta generalmente da un soggetto al caso nominativo e da un predicato nominale al nominativo o al partitivo, che serve a descrivere il soggetto, come in:

(1) ***Hän on iloinen/opettaja***⁸

(2) ***Tämä ruoka on hyvää***⁹

Una frase può contenere anche un complemento oggetto, al genitivo o al partitivo, su cui cade l'azione compiuta dal soggetto:

(3) ***Minä söin omenan/omenaa***¹⁰ (VISK § 1227).

⁵ I numerali declinabili possono essere aggettivi o sostantivi.

⁶ In luogo del numero di pagina VISK usa il simbolo §.

⁷ Gli altri gruppi sono: *casi di luogo*: inessivo, elativo, illativo, adessivo, allativo e ablativo; *casi generali*: essivo e translatoivo; *casi marginali*: abessivo, comitativo e istruttivo (Loikala 2004: 44–45).

⁸ 'Lui/Lei è allegro/a / un(*)insegnante' → È un(*)insegnante allegro/a.

⁹ 'Questo cibo è buono'.

¹⁰ 'Io ho mangiato una/la mela' / Io mangiavo una/la mela'.

Per quanto riguarda il caso del complemento oggetto, quello più frequente in assoluto è il partitivo, con il 58%, mentre il nominativo rimane al 21%, il genitivo al 20% e l'accusativo è pari all'1%. In posizione di soggetto il caso partitivo arriva solo al 7% (VISK § 1229).

Il partitivo del finlandese si è evoluto dal caso di partenza (*erosija*), e ciò si può vedere ancora in alcune forme avverbiali e adposizionali, come *kotoa* 'da casa', *ulkoa* 'dal di fuori'. Nell'etimo del termine *partitivo* (dal francese *partitif*, a sua volta dal latino *partitus*, part. pass. di *partire* «dividere, spartire») sta il significato di *parzialità*, ma oggi per l'uso del partitivo tal significato non risulta rilevante (VISK § 1226).

2.2 Sintagma nominale

Il *sintagma nominale* (SN) del finlandese è un tipo di sintagma il cui elemento principale, la testa, è un sostantivo. Un sintagma nominale può essere composto da un solo sostantivo o da un sostantivo con i suoi modificatori. In una frase un sintagma nominale può avere la funzione di soggetto, oggetto, predicato nominale, *adverbiaali*¹¹, specificatore del sostantivo, complemento della postposizione e della preposizione, oltre che aggettivo numerale (VISK, *Määritelmät*, *substantiivilauseke*). Possono svolgere la funzione di testa del sintagma nominale anche un pronome e un numerale. In questa funzione i pronomi e i numerali si comportano in maniera analoga ai sostantivi, per questo la *Iso suomen kielioppi* ('Grande grammatica finlandese') non usa i termini *sintagma pronominale* e *sintagma numerale* (VISK § 442).

2.3 Complemento oggetto

In finlandese si può esprimere il complemento oggetto con i casi partitivo, genitivo, nominativo e accusativo. L'*Iso suomen kielioppi* individua due tipi di complemento oggetto: il cosiddetto *oggetto totale*¹² (*totaaliobjekti*) e l'*oggetto al partitivo*. I casi relativi all'*oggetto totale* sono il genitivo, il nominativo e l'accusativo (questo ultimo solo per i pronomi):

¹¹ Un elemento della frase che si presenta al caso che non è nominativo, genitivo, partitivo o accusativo, e non è in funzione di complemento oggetto, soggetto o predicato nominale (ad esempio *Matkustan pohjoiseen* 'Vado al nord') (VISK, *Määritelmät*, *adverbiaali*).

¹² Hakulinen e Karlsson (1979: 181) e Vilkkuna (1996: 118) usano invece il termine *oggetto all'accusativo* in luogo dell'*oggetto totale*.

- (1) *Kirjailija poltti viimeisen käsikirjoituksen.*¹³ (genitivo),
- (2) *Annapas minulle sakset ja mittanauha.*¹⁴ (nominativo)
- (3) *Minä voin viedä sinut kotiin.*¹⁵ (accusativo)

Il caso relativo all'oggetto partitivo è naturalmente il partitivo. Il complemento oggetto può essere costituito da un SN, un sintagma infinitivo o una frase/proposizione:

- (4) *Söin jäätelön.*¹⁶ (SN)
- (5) *Annan pyykkien kuivua.*¹⁷ (sintagma infinitivo)
- (6) *Hän vastasi: "Väliäkös sillä."*¹⁸ (una frase) (VISK § 925).

Nel presente lavoro prenderò in considerazione solo il SN in funzione di complemento oggetto.

2.4 Oggetto partitivo

L'occorrenza del complemento oggetto al partitivo è determinata da tre condizioni:

1) la frase ha valore negativo:

- a) *En ole nähnyt sitä elokuvaa.*¹⁹
- b) *Tuohon on mahdoton antaa vastausta.*²⁰

2) la frase è di aspetto imperfettivo, cioè descrive una situazione non delimitata/determinata nel tempo:

- a) *Katselen TV:tä.*²¹
- b) *Rakastan sinua.*²²

¹³ 'L'autore ha bruciato l'ultimo manoscritto.'

¹⁴ 'Dammi (le) forbici e (il) metro a nastro.'

¹⁵ 'Posso portarti a casa.'

¹⁶ 'Ho mangiato un/il gelato'

¹⁷ 'Lascio i panni ad asciugare.'

¹⁸ 'Ha risposto: «Chi se ne frega?»'

¹⁹ 'Non ho visto quel film.'

²⁰ 'A quello/a è impossibile dare una risposta.'

²¹ 'Sto guardando la TV.'

²² 'Ti amo.'

3) dell'oggetto si esprime una quantità indefinita:

a) *Löysin vettä*.²³

b) *Eilen tehtiin isoja päätöksiä*.²⁴ (Hakulinen e Karlsson 1988: 182–186; Vilkuna 1996: 119; VISK § 930).

Il partitivo si incontra inoltre in alcune situazioni particolari, ad esempio con un aggettivo numerale: *kaksi pientä tyttöä* 'due piccole ragazze'; e in alcune locuzioni fisse, come nei saluti e nelle frasi di auguri: *Päivää!* 'Buongiorno!', *Onnea!* 'Auguri!' (VISK § 1234).

Nel presente lavoro mi concentro sull'osservazione del sintagma nominale in funzione di complemento oggetto, quando se ne esprime una quantità indefinita. Dato che l'oggetto va al partitivo nelle espressioni di valore negativo e, di conseguenza, non sono emerse differenze semantiche rispetto all'aspetto sintattico e alla distinzione tra determinatezza/definitezza e indeterminatezza/indefinitezza della quantità, non sarà opportuno trattare gli enunciati di valore negativo più dettagliatamente. C'è invece una stretta corrispondenza tra l'aspetto imperfettivo e l'oggetto partitivo, quindi sarà bene descrivere alcune caratteristiche di tale connessione.

2.5 Distinzione determinatezza/indeterminatezza in finlandese

Nel finlandese attuale l'uso dell'articolo non è contemplato: la funzione che l'articolo ha in altre lingue viene qui supportata dalla scelta del caso nella flessione e dalla posizione del SN all'interno della frase, che rendono possibile esprimere l'indeterminatezza o la determinatezza del SN. Inoltre, la distinzione tra determinatezza e indeterminatezza appare evidenziata dall'uso di alcuni pronomi²⁵: ad esempio *tämä* 'questo' e *tuo* 'quello' designano la determinatezza del SN mentre *joku*, *jokin* 'qualcuno' e *muutama* 'qualche' indicano l'indeterminatezza (Vilkuna 1996: 101; VISK § 1409). Per quanto riguarda la scelta del caso del SN, con il nominativo o il genitivo si indica una quantità definita e ci si riferisce a tutta la quantità in questione, mentre un SN al partitivo designa una quantità indefinita. Se osserviamo le due frasi:

(1) a. *Katolta putosi lunta*²⁶

²³ 'Ho trovato dell'acqua.'

²⁴ 'Ieri sono state prese decisioni importanti.'

²⁵ Nel finlandese *tämä* e *tuo* sono pronomi, mentre in italiano, in tale uso, *questo* e *quello* (con variazioni morfofonologiche) sono *aggettivi dimostrativi*.

²⁶ 'È caduta neve dal tetto'

b. *Mies heitti katolta lunta*²⁷

notiamo che il SN al partitivo crea l'impressione che sul tetto sia ancora rimasta della neve. Nelle frasi come

(2) a. *Katolta putosi lumi*²⁸

b. *Mies pudotti katolta lumen*²⁹

l'impiego del nominativo e del genitivo suggerisce che dal tetto sarebbe caduta o stata gettata tutta la neve (VISK 1421). Occorre notare che la quantità definita non coincide necessariamente con l'idea di "noto" (nel senso in cui viene utilizzata nell'italiano come una delle caratteristiche dell'uso dell'articolo determinativo), visto che un SN di quantità definita può presentare un elemento nuovo. Si può osservare a tal proposito la frase seguente:

(3) *Tarvitsen uudet kengät.*³⁰

Se invece si vuole suggerire con un SN di quantità indefinita l'idea del "noto", si può aggiungere davanti al SN il pronome *se*³¹ 'quello':

(4) *Koulussa oli sitä kamalaa makkarasoppaa, Elina kiljui*³² (VISK § 1422).

2.6 Quantità indefinita dell'oggetto

Come abbiamo già notato, con il partitivo si può indicare una quantità indefinita dell'oggetto (e anche del soggetto e del predicato nominale). Una quantità indefinita si ha quando un SN possiede un valore divisibile, cioè quando ci si riferisce con il SN a un nome di massa, un nome numerabile, un nome astratto o un nome di "processo", di "stato", di "attività", ad esempio *jäätelöä* 'del gelato', *rahaa* 'dei soldi', *mansikoita* 'delle fragole', *rakkautta* 'dell'amore', *tapauksia* 'dei casi', *syöntiä* 'del mangiare'; un SN indivisibile non può essere di quantità indefinita. Con il complemento oggetto al partitivo si può utilizzare un avverbio di quantità³³ (*kvanttoriadverbi*), ad esempio *paljon* 'molto', *jonkin verran*, *vähän* 'poco', oppure un quantificatore come *litra* 'un litro', *kupillinen* 'una

²⁷ 'Un uomo ha gettato neve dal tetto'.

²⁸ 'La neve è caduta dal tetto'.

²⁹ 'Un uomo ha gettato la neve dal tetto'.

³⁰ 'Ho bisogno di scarpe nuove'.

³¹ Secondo alcuni studiosi il pronome *se* 'quello' sta assumendo nella lingua parlata la funzione dell'articolo determinativo (VISK § 1418).

³² 'A scuola c'era della zuppa di salsiccia schifosa, gridò Elina'.

³³ Nell'italiano in tale uso sono aggettivi.

tazza' (Simone 2011; VISK: määritelmät: Kvantitatiivinen epämääräisyys, jaollisuus; VISK § 555, § 931). Talvolta ci si può riferire con lo stesso nome a un nome di massa che è di carattere divisibile, o un nome numerabile che è di carattere indivisibile:

(1) *Tässä on vähän huulipunaa*³⁴

(2) *Tässä on kaksi huulipunaa*³⁵

Alcuni sostantivi al plurale manifestano di solito un comportamento simile a quello dei nomi di massa, e di conseguenza sono di carattere divisibili (Vilkuna 1996: 99–100).

2.7 Soggetto al partitivo

Per quanto riguarda il caso del soggetto, il caso non-marcato del soggetto è il nominativo, anche se nelle cosiddette “frasi esistenziali” (quelle costruite con il verbo “essere” o altri verbi che indicano esistenza, stato, come “divenire”, “diventare”, etc.) è possibile impiegare il caso partitivo per esprimere indefinitezza: in tal caso il soggetto deve essere divisibile, come nella frase

(1) *Täällä on sumua/hyttysiä*³⁶

Nelle frasi negative anche un SN-soggetto semanticamente indivisibile può essere al caso partitivo, a causa del fatto che nelle frasi negative la quantità indefinita viene considerata carattere “irrilevante”:

(2) *Ovessa ei ole avainta*³⁷ (Vilkuna 1996: 110–116; VISK § 916).

2.8 Aspetto sintattico e caso partitivo

L'aspetto sintattico è strettamente connesso alla scelta del caso dell'oggetto. Come già rilevato, l'oggetto al partitivo viene usato nelle espressioni imperfettive, in cui l'azione è descritta come ancora in corso e non viene preso in considerazione il punto terminale:

(1) *Kirjoitan kirjettä*³⁸

³⁴ ‘Qui c’è un po’ di rossetto’.

³⁵ ‘Qui ci sono due rossetti’.

³⁶ ‘Qui c’è nebbia’ / ‘Qui ci sono zanzare’.

³⁷ ‘Sulla porta non c’è la chiave’.

Tale situazione si può chiamare di aspetto non-risultativo. Come si può constatare da questo esempio, quando un processo è descritto come ancora in corso, un SN semanticamente indivisibile può essere declinato al caso partitivo; infatti l'impiego dell'oggetto al caso partitivo indica sempre l'aspetto imperfettivo, quando l'oggetto risulta di carattere indivisibile. In un'espressione perfettiva, di contro, l'azione espressa dal verbo si compie e convenzionalmente causa un cambiamento di stato dell'oggetto:

(2) *Kirjoitan **kirjeen**.*³⁹

L'esempio appena visto è di carattere risultativo. Se l'oggetto al partitivo è divisibile, cioè un nome di massa o un SN al plurale, nella frase non appare evidente se la situazione in questione sia di aspetto perfettivo o imperfettivo. Così nelle frasi

(3) *Luin illalla **lehtiä***⁴⁰

(4) *Hän joi **kahvia** nukkumaan menoon saakka*⁴¹

non è da escludere l'interpretazione che le riviste siano state lette fino all'ultima pagina e che tutto il caffè disponibile sia stato bevuto (Vilkuna 1996: 121; VISK § 931, § 1498, § 1514).

Le circostanze in cui l'oggetto si presenta al partitivo sono quindi suddivise in tre gruppi, che però potrebbero anche essere uniti in uno solo, perché hanno una caratteristica in comune: l'azione espressa dal verbo non si compie e non causa un cambiamento tale da impedire la continuazione dell'azione in questione. L'azione cade solo su una parte indefinita dell'oggetto oppure l'azione non è (stata) realizzata: questa può essere inoltre di carattere continuo, ma è anche possibile che la situazione in questione possa ancora evolversi (Ikola 1972).

³⁸ 'Sto scrivendo una lettera'.

³⁹ 'Scrivo una lettera'.

⁴⁰ 'Ieri sera leggevo delle riviste'.

⁴¹ 'Bevve del caffè fino all'ora di andare a dormire'.

3. L'ARTICOLO PARTITIVO IN ITALIANO

Il termine *partitivo* indica una 'parte', una quantità indeterminata, della totalità. In italiano il partitivo ha tre forme: 1) un articolo partitivo propriamente detto, 2) l'assenza di articolo (articolo zero), 3) la particella *ne*. Ricordiamo che tra le lingue romanze, in francese abbiamo la prima e la terza forma, in spagnolo soltanto l'assenza di articolo (Cimaglia 2011).

L'articolo partitivo in italiano si forma con la preposizione *di* accompagnata dall'articolo determinativo, al singolare o al plurale. Nella seguente tabella sono indicati gli articoli partitivi e la loro origine grammaticale:

ARTICOLI PARTITIVI		
MASCHILE	SINGOLARE	PLURALE
	del (di + il)	dei (di + i)
	dello (di + lo)	degli (di + gli)
	dell' (di + l')	degli (di + gli)
FEMMINILE	della (di + la)	delle (di + le)
	dell' (di + l')	delle (di + le)

A rigor di logica, l'articolo partitivo propriamente detto esisterebbe soltanto al singolare, indicando una parte, una quantità non ben precisata riferita a "nomi di massa"⁴² singolari. La forma del plurale viene intesa come plurale dell'articolo indeterminativo (Cimaglia 2011).

3.1 Grammaticalizzazione dell'articolo partitivo

Anne Carlier e Béatrice Lamiroy hanno studiato la grammaticalizzazione⁴³ del partitivo preposizionale nelle lingue romanze. Secondo Carlier e Lamiroy il processo di grammaticalizzazione dell'articolo partitivo ha cinque fasi, durante le quali una forma linguistica, in origine una preposizione, diventa un articolo. L'articolo partitivo delle lingue romanze viene dalla

⁴² La categoria dei "nomi di massa" è costituita da nomi che indicano tipicamente sostanze o materie anziché individui, e non sono numerabili (Lorenzetti 2011).

⁴³ La *grammaticalizzazione* è il fenomeno per cui forme linguistiche libere (per es., parole) perdono gradualmente l'autonomia fonologica e il significato lessicale, fino a diventare forme legate con valore grammaticale (diventando, per es., desinenze). Il termine *grammaticalizzazione* (fr. *grammaticalisation*) è introdotto da Antoine Meillet nel 1948 (Da Milano 2010).

preposizione latina *de* (+ sintagma nominale) il cui significato originale si collega al complemento di ‘moto da luogo’. Anche se l’espressione partitiva deriva dalla stessa origine in francese, in italiano e in spagnolo, il risultato dell’evoluzione è diverso in ciascuna delle tre lingue. Nello spagnolo antico Carlier e Lamiroy evidenziano del *de* due usi diversi, come preposizione e come partitivo, ma il processo di grammaticalizzazione finisce lì. In italiano e in francese, invece, dal *de* si è evoluto un articolo indeterminativo, cambiando così forma morfosintattica e significato. La situazione dell’italiano è comunque diversa da quella del francese, perché in italiano il processo non non sarebbe ancora giunto al termine, come si vede dal fatto che in italiano l’uso dell’articolo partitivo è in genere facoltativo ed è più frequente nell’Italia del Nord che al Sud (Carlier e Lamiroy 2014: 477).

Come già affermato sopra, nelle lingue romanze la preposizione *de* in combinazione con un articolo determinativo si è grammaticalizzata in un articolo partitivo, attraverso un processo che comporta cinque fasi: nelle prime due il *de* funziona come preposizione; la terza fase si colloca nell’italiano antico (dal X secolo al XVI secolo), quando *del* + nome viene usato come complemento oggetto di verbi che hanno un significato concreto, come ‘mangiare’, ‘dare’ ecc.:

- (1) *Se tu ai corno, **del vino** ti do volentieri* (Novellino dal XIII sec., cit. in Tekavčić 1980:115⁴⁴)

Nell’esempio (1), il significato di «*del vino*» è partitivo: *del* indica una parte di una sostanza definita. Inoltre, in tale funzione il suo uso non è obbligatorio, poiché in alternativa esiste *l’articolo zero*:

- (2) *Abbiamo bevuto **vino**. / Abbiamo bevuto **del vino**.*

Nella quarta fase il partitivo viene usato non soltanto per definire il complemento oggetto, ma anche il soggetto e in un sintagma preposizionale. Inoltre, il partitivo assume la funzione di articolo indeterminato/indefinito:

- (3) ***Delle feste solenni** riuniranno i nuovi figli della Libertà.* (Dal *Monitore Napoletano* del 1799, cit. in Serianni 1989:154)
- (4) *Il viandante che fosse incontrato **da de’ contadini**, fuor della strada maestra* (*I promessi sposi* di Manzoni)

⁴⁴ In questo paragrafo tutte le citazioni sono fornite da Carlier e Lamiroy.

La quinta fase del processo di grammaticalizzazione dell'articolo partitivo si ha nell'italiano moderno: ormai il partitivo può prendere qualsiasi posizione sintattica, anche se lo studio di Carlier e Lamiroy sostiene che la sua funzione più frequente sia ancora legata all'espressione del complemento oggetto. Inoltre, se dopo il nome viene un aggettivo o una proposizione relativa, si ricorre facilmente al partitivo:

- (5) a. *Abbiamo bevuto **vino**.*
 b. *Abbiamo bevuto **del vino maturato in cantina**.*

Nell'ultima fase del processo, si può usare il partitivo con qualsiasi tipo di nome, anche con quelli astratti:

- (6) a) *Bisogna avere **della pazienza**.* (Tekavčic 1980:115)
 b) *Vogliamo soltanto fare **del bene** e dare una mano, mai saremmo andati contro la chiesa, davvero non capisco le polemiche.* (Corriere della Sera, 1.6.2010)

Carlier e Lamiroy fanno notare che, malgrado molti di madrelingua italiana non vedano nessuna differenza tra l'uso dell'articolo partitivo e dell'articolo zero, numerosi linguisti e anche alcuni di madrelingua italiana da loro intervistati avvertono una differenza di significato tra queste due forme. Secondo gli intervistati, l'articolo partitivo ha conservato parzialmente il suo significato originario di partitivo, e dunque non ha lo stesso significato dell'articolo zero:

- (7) a. *Piero beve **dell'acqua**.* 'Piero beve un po' d'acqua.'
 b. *Piero beve **acqua**.* 'Piero (di solito) beve acqua.'

Secondo Carlier e Lamiroy (2014: 509–513), nell'italiano contemporaneo il partitivo si alterna spesso con l'articolo zero, quindi con la presenza del sintagma nominale senza determinante: se ne può dedurre che la grammaticalizzazione non è ancora giunta al suo termine. Nonostante ciò, queste due alternative vengono usate arbitrariamente per indicare lo stesso significato. Ecco un esempio, dato dalle studiose, in cui un parlante usa le due alternative con lo stesso verbo (*esistere*):

- (8) *Esistono per vostra conoscenza queste proprio non lo so eh ma **esistono dizionari etimologici** [...] questo per dire che praticamente esistono **dei livelli di approssimazione**.*

3.2 Articolo determinativo e articolo indeterminativo

L'*articolo* opera come modificatore del nome (o del sintagma nominale) e ha la funzione di indicare se il nome al quale si riferisce (e accorda) è definito o indefinito, nonché di dargli una quantificazione (Grandi 2010). In italiano gli articoli vengono tradizionalmente divisi in due categorie: determinativi e indeterminativi⁴⁵, ma possono essere chiamati anche determinati e indeterminati, oppure definiti e indefiniti. Secondo Renzi l'articolo partitivo è una variante dell'articolo indeterminativo.

Per quanto riguarda i sintagmi, semanticamente sono definiti tre tipi di sintagmi nominali: 1) *sintagma nominale*⁴⁶ *determinato*, 2) *sintagma nominale indeterminato specifico*, 3) *sintagma nominale indeterminato non-specifico*. Il SN determinato è noto al parlante e all'ascoltatore, il SN indeterminato specifico è noto al parlante ma non all'ascoltatore, il SN indeterminato non-specifico non è noto né al parlante né all'ascoltatore. Gli articoli per questi tre tipi sono:

	singolare	plurale
SN determinato	<i>il</i> cane	<i>i</i> cani
SN indeterminato specifico	<i>un</i> cane	<i>dei</i> cani
SN indeterminato non-specifico	<i>un</i> cane	<i>dei</i> / <i>_</i> cani

Come si può constatare, il sintagma indeterminato specifico e quello non-specifico si distinguono solo al plurale sebbene, secondo Renzi, ciò non sia obbligatorio. Al plurale il nome senza determinante è possibile soltanto con un senso di indeterminato non-specifico. Si può quindi dire *In una villa così sarebbe meglio tenere cani* oppure *dei cani*. Nel senso di indeterminato specifico risulta agrammaticale: **I bambini hanno ritrovato cani che avevamo perduto*, quindi è corretto dire *dei cani*⁴⁷ (Renzi 1989: 363–365).

Serianni afferma che l'articolo determinativo marca il noto e l'abituale: alle dieci di mattina, l'ora classica del caffè, sarebbe naturale chiedere a un ospite *Prende **il** caffè?*, e una delle risposte

⁴⁵ L'articolo indeterminativo deriva dal numerale ordinale latino *ūnus, ūna, ūnum* 'uno solo'. Già nel latino classico si trovano esempi del suo uso come articolo indeterminativo, ad esempio in Cicerone: *sicut unus pater familias his de rebus loquor* 'parlo di queste cose come un padre di famiglia'. Si può però vedere anche oggi il suo antico valore numerale soprattutto in frasi negative: *Ninetto non disse una parola* (Serianni 2010: 181).

⁴⁶ Il *sintagma nominale* è un sintagma il cui elemento principale è un nome. Ad esempio, nella frase *Ho comprato una rosa rossa* il sintagma nominale è *una rosa rossa*. Il sintagma nominale può anche far parte di una struttura più ampia, ad esempio essere parte di un sintagma preposizionale: *lavora per la sua città*. Il *sintagma preposizionale*, invece, è un sintagma composto da una preposizione e da un elemento da essa retto, il quale, detto *complemento* del sintagma, è spesso un sintagma nominale (De Roberto 2011; Strudsholm 2011).

⁴⁷ Per una critica a tale concezione, si veda nel paragrafo 3.3.5 gli esempi (15) e (16).

negative più frequenti sarebbe *Grazie, l'ho già preso* con cui si fa riferimento all'abitudine di bere il caffè a quell'ora. Alle sette del pomeriggio, invece, l'offerta del caffè potrebbe sembrare insolita, per questo la domanda richiederebbe l'articolo indeterminativo: *Prende **un** caffè?* (Serianni 2010: 162–163).

3.3 Articolo partitivo

3.3.1 Articolo partitivo al singolare

Secondo Renzi, l'articolo partitivo viene usato davanti ai cosiddetti “nomi di massa”⁴⁸, quindi soltanto al singolare, per questo lo studioso non impiega il termine *articolo partitivo* con un SN al plurale. Con un SN indeterminato, specifico o no, contenenti nomi di massa, anziché *uno*, si usa l'articolo partitivo *del(lo)* (Renzi 1989: 324). Quando si usa un nome di massa al plurale (sempre che il nome lo ammetta), esso perde il suo valore di massa e viene considerato un “tipo” di un nome di massa, come si nota nei due esempi di seguito:

- (1) *beve molto vino* ‘beve una grande quantità di vino’
- (2) *beve molti vini* ‘beve molti tipi diversi di vino’ (Simone 2011).

Da un punto di vista sintattico l'uso dell'articolo partitivo davanti ai nomi di massa si trova sia nel soggetto che nell'oggetto, con l'osservazione che nel caso del SN soggetto la posizione non marcata è quella postverbale (esempi di seguito da Renzi 1989: 377):

- (3) *Dammi **del** pane.*
- (4) *Compriamo **del** pane.*
- (5) *Per pulire queste macchie ci vuole **dell'**acquaragia.*
- (6) ***Dell'**acquaragia ci vuole per pulire queste macchie.* (in questo caso con intonazione molto speciale)

Con alcuni verbi che non permettono un'interpretazione indeterminata, ma richiedono che l'oggetto sia determinato, non può essere utilizzato l'articolo partitivo:

⁴⁸ Per nomi di massa si intendono nomi che non hanno alcun confine ben definito e che non denotano entità numerabili, come *acqua, legno, zucchero, latte, sale, vino*. Tali nomi indicano di solito, ma non necessariamente, la sostanza di cui un certo elemento è composto (Renzi 1989: 324).

- (7) a. *Voglio **del** pesce.*
b. **Odio del pesce.*

L'espressione corretta dell'esempio (7) b sarebbe *Odio il pesce*: l'articolo determinativo ha la funzione di esprimere la classe del nome. In altri casi si possono usare alternativamente l'indeterminativo partitivo e quello ordinario:

- (8) a. *C'era **del** pane squisito.*
b. *C'era un pane squisito.* ('un tipo di pane squisito')

Anche con un SN contenuto in un sintagma preposizionale è possibile che appaia l'articolo partitivo *del*:

- (9) *È venuto **con del** pesce.*

Secondo Renzi, le forme *di + del*, *da + del* e *in + del* sono però vietati per ragioni fonetiche:

- (10) **l'odore di dell'olio.*

Inoltre, ai nomi di massa possono essere assimilati anche i nomi astratti come *pazienza*, *iniziativa*, *fantasia*, *talento*, *larghezza* che, di conseguenza, possono essere usati con l'articolo partitivo:

- (11) *Carlo ha **della** pazienza.*
(12) *Col tempo ha sviluppato **del** talento.*
(13) *Per questi lavori ci vuole **della** pazienza.*

Tuttavia le forme non marcate sarebbero quelle senza l'articolo partitivo (Renzi 1989: 377–378). Secondo Serianni, invece, il partitivo è molto raro con gli astratti: normalmente non si dice *ho **della** paura*, *ho **della** fame*, ma si usano espressioni avverbiali come *ho abbastanza paura*, *ho un po' di paura* oppure aggettivali del tipo *ho una certa paura*. Serianni aggiunge le eccezioni del tipo *avere del buon senso*, *avere dello spirito*. L'uso del partitivo è invece abbastanza frequente con gli aggettivi sostantivati, come in *c'è **del** marcio in Danimarca*, *dove c'è **del** buono da prendere*, [...] *prendiamolo* (Serianni 2010: 186).

3.3.2 L'articolo zero al singolare

Al posto dell'articolo partitivo si può avere anche l'assenza di articolo (articolo zero). In SN indeterminati non-specifici contenenti nomi di massa, sia nel soggetto che nell'oggetto, l'articolo può essere omesso, come si osserva nei casi seguenti con **SN soggetto** (esempi di seguito da Renzi 1989: 378–380):

(1) *Si è versato _ latte.*

(2) *C'è _ latte.*

Le frasi possono essere integrate così da avere *Si è versato **del latte*** e *C'è **del latte***. Negli esempi precedenti il soggetto appare in posizione postverbale. Quando il soggetto si trova invece in posizione preverbale, l'assenza di articolo è di solito esclusa:

(3) **_ Latte si è versato.*

Tuttavia, se si tratta di un contesto contrastivo è accettabile dire ***Del latte** si è versato*.

Con alcuni modificatori, come *di questo tipo*, *così* e simili, il SN può apparire senza articolo in posizione preverbale:

(4) ***Latte di questa qualità** è raro.*

Con il **SN oggetto** indeterminato non-specifico contenente un nome di massa l'assenza di articolo è più frequente che con il SN soggetto. Questo è dovuto al fatto che oggetto non ha per sua natura limiti sulla posizione, che è generalmente postverbale.

(5) *Compriamo pesce.*

(6) *Preferite burro o margarina?*

Con dislocazione a sinistra si potrebbe dire:

(7) *Latte, **ne** compriamo tutti i giorni.*

Come si è già osservato, con alcuni verbi l'assenza di articolo non è consentita:

(8) **Odio pesce. / *Odio del pesce.*

In questi casi la forma corretta è *Odio il pesce*. Quindi, con i nomi (al singolare) che non sono considerati come nomi di massa, ma per esempio numerabili o astratti, l'oggetto non può apparire senza articolo:

(9) **Rompono vaso.*

(10) **Ammiriamo onestà.*

Renzi afferma tuttavia che molti astratti possono essere usati senza articolo, quando sono ricategorizzati come nomi di massa, come per esempio in *aver pazienza / iniziativa / fantasia / talento / fortuna / larghezza di vedute*.

In tali casi non si tratta di formazioni idiomatiche, come si vede dal fatto che si può avere la dislocazione del SN, preceduto o no da *di*, e la ripresa con *ne*:

(11) *Ne ha, (di) pazienza.*

(12) *Ne ha, (di) fortuna.*

(13) *Gliene ha data, di libertà, a suo figlio.*

3.3.3 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero, al singolare

Korzen riassume la differenza semantica tra un SN con articolo partitivo e un SN senza articolo, al singolare in funzione di complemento oggetto, affermando che nel caso di un SN con articolo partitivo si indica una quantità delimitata di una sostanza, concreta o astratta, di solito legata a una o più situazioni particolari. Il SN senza articolo indica invece una categoria generica, probabilmente non legata a una particolare situazione. Ecco alcuni esempi:

(1) a. “*Cerco un'impresa che mi dia **del lavoro**.*” (Pratolini, Metello 74; *del lavoro*: quantità delimitata, non specifica)

b. “*Sì, in quanto ad affetti mi sento una signora. E ora che tu mi dai **lavoro**, anche se lo sciopero durasse un anno, non si morirà di fame. Mi contento*” *ripeté.* (Pratolini, Metello 226; *lavoro*: concetto generico e indelimitato)

Si vedano inoltre gli esempi:

(2) a. - *L'ha disegnato mio figlio Marco.*

- *Ha **del talento** quel bambino. Davvero.* (dal film “Don Camillo”)

b. *Ogni pezzo finito, dicevano “Bravo” e Lubrani allungava il bicchiere.*

*“Hai **talento**” mi disse nel buio.* (Pavese, Compagno 68)

Secondo Korzen, nell’esempio (2) a si è optato per la forma partitiva (*del talento*) forse per indicare la quantità particolare e delimitata di talento necessaria a poter eseguire un disegno come quello in questione, mentre con *hai talento* dell’esempio (2) b, si offre una descrizione astratta e qualitativa, quantitativamente indelimitata, del soggetto, che vale per *sei talentoso* (Korzen 1996: 370–373).

3.3.4 .L’articolo partitivo al plurale

Come accennato nel par. 3.3.1, secondo Renzi il “vero” l’articolo partitivo viene usato davanti ai nomi di massa, quindi soltanto al singolare, mentre *dei*, con variazioni morfofonologiche, sarebbe invece la forma dell’articolo indeterminativo plurale *i* o *le*: *di* dovrebbe avere il significato partitivo, mentre l’articolo quello di classe. Nell’esempio seguente, fornito da Renzi (1989: 374), *delle barche* varrebbe come ‘(*alcune*) *di* + *le barche*’, considerato che in certi casi anche l’articolo zero e il quantificatore *alcuni*, ed eventualmente *certi* possono avere la stessa funzione di *dei*:

(1) *Ho visto delle barche in mezzo al mare.*

(2) *Ho visto barche in mezzo al mare.*

(3) *Ho visto alcune/certe barche in mezzo al mare.*

Se si vuole invece opporre esplicitamente un SN indefinito a uno definito, si può impiegare solo *dei* (sempre in Renzi 1989:374):

(4) a. *Non voglio dei vestiti, voglio i vestiti che avevo lasciato qui.*

b. **Non voglio _ vestiti, voglio i vestiti che avevo lasciato qui.*

c. **Non voglio alcuni (certi) vestiti, voglio i vestiti che avevo lasciato qui.*

3.3.5 L'articolo zero al plurale

Secondo Renzi, al plurale il nome senza determinante è possibile solo con il senso d'indeterminato non-specifico; lo studioso afferma che si possono distinguere tre casi in cui si può omettere l'articolo nel SN indeterminato non-specifico plurale, ovvero 1) con un SN soggetto, ma solo in posizione postverbale, 2) con un SN oggetto e 3) con un SP (sintagma preposizionale).

Il primo caso riguarda dunque la circostanza in cui il SN **soggetto** al plurale appare in posizione postverbale, ergo il verbo può essere sia non-inaccusativo sia, e anche più frequente, verbo inaccusativo⁴⁹:

(1) *Ci sono ancora _giornali in edicola a quest'ora.*

(2) *Per le strade correvano _soldati sperduti.*

Renzi nota come la posizione preverbale del soggetto nella frase seguente sia da escludere:

(3) **Giornali ci sono ancora in edicola.*

Inoltre lo studioso afferma che il SN soggetto plurale si può incontrare in posizione preverbale con articolo zero, benché tale uso risulti stilisticamente marcato (letterario):

(4) *Soldati sperduti correvano per le strade.*

Inoltre, nella prosa di stile burocratico il soggetto preverbale plurale senza articolo è molto frequente, ma solo nei casi in cui il sintagma contenga un modificatore del nome, come un aggettivo o una proposizione relativa:

(5) *Eventuali assenze saranno segnalate per tempo.*

(6) *Assenze che non siano segnalate per tempo, non verranno giustificate.*

Analogamente al singolare, Renzi (1989: 374–376) fa notare che con modificatori come *di questo tipo*, *così* e simili il SN può trovarsi in posizione preverbale senza che ci sia un uso stilisticamente

⁴⁹ In italiano la classe dei verbi intransitivi si divide in due gruppi principali, che si distinguono secondo il comportamento sintattico del soggetto: il gruppo dei verbi *inergativi* e quello dei *inaccusativi*. Nei verbi inergativi (come *lavorare*, *camminare*, *dormire*) il soggetto è caratterizzato da proprietà sintattiche tipiche del soggetto dei verbi transitivi; nei verbi inaccusativi (come *arrivare*, *cadere*, *sparire*), il soggetto ha invece le proprietà sintattiche tipiche dell'oggetto dei verbi transitivi. Il soggetto dei verbi inaccusativi può essere pronominalizzato con il clitico partitivo *ne* (*arrivano molte lettere* → *di lettere, ne arrivano molte*), ma non quello dei verbi inergativi (*molti bambini dormono* → **di bambini, ne dormono molti*) (Jezek 2010).

marcato, ma segnalando un'intonazione differente da quella che si avrebbe con un soggetto determinato:

(7) *Amici così gentili sono sempre graditi.*

(8) *Mascalzoni di questa fatta non sono rari, purtroppo.*

Il secondo caso che Renzi cita con articolo zero nel SN indeterminato non-specifico plurale, è quello del SN **oggetto**, qui esemplificato nelle situazioni in cui si può omettere l'articolo:

(9) *Cerco di prender pesci.*

(10) *Legge giornali dalla mattina alla sera.*

(11) *Mi ha regalato rose.*

In molte situazioni il SN non può avere modificatore, perché in tal caso l'uso sarebbe considerato agrammaticale:

(12) ²⁵⁰ *Cerco di prendere pesci grandi.*

(13) **Legge giornali di suo padre dalla mattina alla sera.*

(14) **Mi ha regalato magnifiche rose.*

Come si è già detto nel par. 3.2, Renzi giudica agrammaticale la frase **I bambini hanno ritrovato cani che avevamo perduto* e dice che l'espressione corretta sarebbe *dei cani*: d'altro canto Korzen (1996: 350) afferma che la realtà linguistica non esclude l'articolo zero in tali casi, in cui il modificatore è una proposizione relativa, offrendoci alcuni esempi:

(15) *[...] eppure non dobbiamo essere troppo i loro [= dei nostri figli] amici, perché non gli diventi difficile avere dei veri amici, a cui possano dire **cose che tacciono con noi**.* (Ginzburg, *Virtù* 134)

(16) *[...] “Beh, conosco **ragazzi della sua età che non mi avrebbero dato retta e sarebbero andati difilato all'appuntamento con Magda [...]**”.* (Moravia, *Villa* 100)

Il terzo caso individuato da Renzi (1989: 374–376), in cui si può impiegare l'articolo zero nel SN indeterminato non-specifico plurale, è quello del **sintagma preposizionale**⁵¹, in cui l'uso del SN senza articolo è frequente:

⁵⁰ L'interrogativo è di Renzi.

(17) *Non vorremmo dover ricorrere ad amici.*

(18) *Lavoravamo per committenti occasionali.*

Renzi nota che non tutti i modificatori sono compatibili con l'assenza di articolo, sottolineando come la prima frase funzioni meglio della seconda frase:

(19) *Ho votato per uomini politici che ripuliscano la città.*

(20) *Ho votato per uomini politici onesti.*

Dopo la preposizione *con* si può avere l'articolo zero solo se il SN ha un modificatore:

(21) *Ha arbitrato con pantaloncini di seta/*con pantaloncini.*

3.3.6 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero, al plurale

Analogamente a quanto avviene al singolare, anche al plurale l'articolo partitivo designa una quantità delimitata o, nel caso di un nome numerabile, un numero delimitato delle singole unità, mentre un SN senza articolo può essere puramente concettuale oppure indicare un numero delimitato delle singole unità. Dato che il SN senza articolo designa una quantità molto vaga, con esso viene espresso di solito un numero di singole unità superiore al numero espresso dal corrispondente SN con articolo partitivo. Si usa l'articolo partitivo per designare un'entità individuata, specifica o non specifica, soprattutto in quanto relativa ad un'unica situazione. Negli esempi che seguono (in Korzen 1996: 376–379) osserviamo la differenza tra l'uso dell'articolo partitivo e dell'articolo zero, al plurale:

- (1) a. *Sarebbe questo l'ospedale? Ci fanno stare nudi in piedi e ci fanno **delle domande**.*
(Levi, Questo 60; *delle domande* = una quantità di domande: un numero delimitato delle singole unità specifici)
- b. *Stiamo zitti qualche minuto, mangiamo la finta cucina hawaiana semidolce e blanda. Poi Dru comincia a fare **domande** a Camado sui suoi libri, molto più serio e sistematico di oggi a mezzogiorno.* (De Carlo, Yucatan 31; *fare domande*: costruito più unitario, vale per *domandare*)

⁵¹ Si veda anche il par. 3.8

- (2) a. [...] già pensavo che l'avrei amato come non ho mai amato nessuno in vita mia e pensavo anche che avremmo affittato delle camere negli alberghi e avremmo disertato l'ufficio insieme per passare **delle ore** a carezzarci e baciarci. (Maraini, Marito 100; SN con articolo partitivo, non specifico)
- b. I viaggiatori, in un'ora di punta, si sono ritrovati improvvisamente appiedati, e molti hanno perso **ore** prima di riuscire ad arrivare a destinazione con altri mezzi. (Messaggero 12.4.90, p. 30; SN senza articolo, specifico)

3.4 Il *ne* partitivo

Oltre all'articolo partitivo e all'articolo zero, anche il *ne* ha la funzione di partitivo, in quanto sostituisce un antecedente non-specifico, spesso un sintagma nominale con articolo partitivo:

- (1) *ha preso già del caffè, ma ne vorrebbe un'altra tazzina*

oppure si può ricorrere al *ne* nelle frasi con dislocazione:

- (2) *di baci ne voglio un milione.*

La forma *ne* può essere usata da sola o con un quantificatore, come si può constatare negli esempi seguenti:

- (3) *Che belle pesche! Me ne dai un chilo?*
- (4) *Se trovi dei colori, compramene!*

Nel caso in cui *ne* partitivo, con funzione di complemento oggetto, venga usato con un verbo al tempo composto, richiederà l'accordo del participio passato:

- (5) *Ho comprato delle pere e ne ho mangiate due.*

Quando la frase contiene un quantificatore, è questo a regolare l'accordo:

- (6) *Ho comprato delle pere e ne ho mangiata la metà.*
- (7) *Ho comprato delle pere e ne ho mangiate molte.*

Il partitivo *ne* si può trovare anche in un sintagma nominale soggetto con quantificatore, ma non può essere usato all'interno di un sintagma preposizionale (esempi in Cimaglia 2011).

- (8) *molte ragazze sono arrivate / molte sono arrivate / molte ne sono arrivate / ne sono arrivate molte*
- (9) *mi sono soffermato su alcune delle tue proposte / mi sono soffermato su alcune / *me ne sono soffermato su alcune*

Circa l'uso del *ne* partitivo, occorre ricordare che non va confuso con l'uso del pronome *ne* non partitivo, che esprime invece un significato semplicemente concettuale e riporta il concetto espresso dal SN antecedente (si veda il paragrafo 3.5):

- (10) *Non riesco a trovare **un lavoro**, ma sapevo che lui nei miei panni **ne** avrebbe trovato.* (Pavese, Compagno 89)

Qui il *ne* riporta l'astratta categorialità espressa dal SN indeterminato, cioè dal nome *lavoro*, e la categoria è considerata come l'intera "massa" non numerabile (Korzen 1996: 317).

3.5 Differenze tra il SN con articolo partitivo e il costrutto partitivo

Alcuni studiosi considerano il sintagma con l'articolo partitivo uguale a quello che definiscono "costrutto partitivo", eppure secondo Korzen, tra questi esistono alcune fondamentali differenze, semantiche e sintattiche. Nel costrutto partitivo propriamente detto (*di* + la totalità) ci si riferisce alla dualità semantica tra parte e totalità, in cui la "parte" è un sottoinsieme della "totalità". È sempre possibile mettere un quantificatore, che sia espressione della parte, davanti al costrutto partitivo (*vuoi **un po'** del vino, ho mangiato **una fetta** di **quella torta** ieri*⁵²). Il SN con articolo partitivo designa una sola entità individuata (quantità delimitata di massa o gruppo delimitato di singole unità). In presenza di un SN con articolo partitivo, non è possibile utilizzare un ulteriore quantificatore, espressione di una "parte", bensì sarà un quantificatore (come *un chilo, un litro, un bicchiere*) ad esprimere la quantità della categoria in questione (Korzen 1996: 430–442).⁵³

Renzi (1989: 380–381) mette a confronto l'uso dell'articolo indeterminativo plurale *dei* e quello della costruzione partitiva con il dimostrativo (*questo/questi/quelli/quelle*, quindi la preposizione *di* partitiva + dimostrativo) affermando che l'uso di *dei* e *del* è più esteso che l'uso di *di questo/i, di*

⁵² In questi esempi, il SN complemento del SP partitivo [*di* + la totalità] ha i tratti [+ noto/dato] e [+ specifico] (Korzen 1996: 430).

⁵³ In italiano antico si usava anche la forma *di* inarticolata: *tu hai di belle femmine* (Novell. XXXVI). Secondo Renzi queste forme si trovano ormai solo in toscana popolare, quando il SN comprende un aggettivo: *di belle patate* (Renzi 1989: 374).

quello/i; ritiene che l'esempio (1) b sia inaccettabile, e che le restrizioni all'uso di *di questo/di quello* siano dovute al fatto che *del* e *dei* sono propriamente degli articoli:

- (1) a. *Dei libri sono andati perduti.*
b. **Di questi libri sono andati perduti.*

Sempre Renzi ricorda che la forma partitiva *di*, usata senza articolo, appare nelle dislocazioni a sinistra e a destra, quando nelle frasi semplici si userebbe *dello* (con variazioni morfofonologiche; si veda il paragrafo 3.6 per una trattazione dettagliata), come negli esempi di seguito:

- (2) *Ho comprato del latte. / Di latte, ne ho comprato.*
(3) *Ho comprato dei libri. / Di libri, ne ho comprati.*

Nell'italiano contemporaneo, a parte la derivazione etimologica, Korzen non vede un motivo valido per considerare l'articolo partitivo come un elemento composto dal contenuto "partitivo", ritenendo di conseguenza il termine "articolo *partitivo*" inadeguato, poiché non indica alcuna "parte di una totalità", come invece avviene per il costrutto partitivo (1996: 441–442).

3.6 Il SN con articolo partitivo antecedente o dislocato

Un SN con articolo partitivo può fungere da antecedente di un'espressione anaforica e può essere seguito, ad esempio, dai pronomi anaforici *lo*, *la*, *li*, *le* (oggetto) e *ne* (oggetto o soggetto). La scelta tra questi pronomi dipende dal contenuto semantico che si vuole esprimere con il pronome: *lo*, *la*, *li*, *le* indicano un contenuto estensivo e permettono l'interpretazione categoriale e individuante, mentre il *ne* (non partitivo) esprime un contenuto concettuale, l'astratta categorialità. Ecco un esempio in cui si può notare la differenza semantica:

- (1) *Una donna sposata è un sottinteso. [...] È sottinteso che funzioni. Se poi ha **dei talenti**, li deve nascondere. Una donna sposata che ha **dei talenti** è sospetta. Se **ne** ha più del marito è una strega o una pazza. (Jarre, Principessa 81)*

Nell'esempio appena visto, *ne* e *li* rinviano all'antecedente *dei talenti*, ma mentre il *ne* esprime un puro concetto, *talenti*, il pronome *li* riporta un contenuto in sé estensivo.

Con il *ne* concettuale si può rinviare ugualmente a un SN senza articolo, a un SN con un articolo indeterminativo, a un SN con articolo partitivo oppure a un SN con articolo determinativo. Quindi,

secondo Korzen (1996: 407–415) e a differenza di quanto sostenuto da altri studiosi, non esiste un legame particolare tra il SN con articolo partitivo e il *ne*.

Per quanto riguarda la dislocazione, ecco alcuni esempi con il pronome estensivo (*lo, la, li, le*):

- (2) - *E lo fai ancora **del male** alla gente?*
 - *Mah, forse adesso un po' meno.* (dal film “Strategia del ragno”)
- (3) - ***Dei mobili, li** abbiamo comprati perfino dallo straccivendolo.* (Benincà 1980: 58)

e con il pronome *ne*:

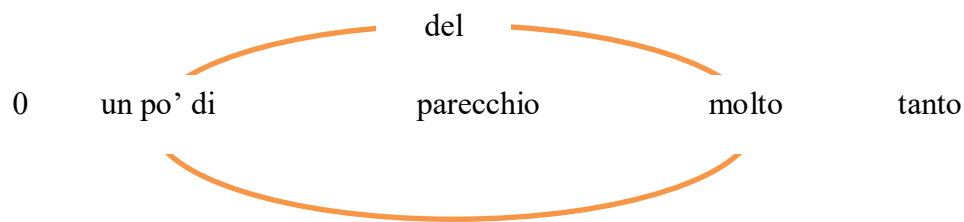
- (4) ***Del latte, ne** berrei anch'io.*
- (5) *Tanto tempo è passato, **ne** ho conosciuta **della gente**, Carletto l'ho visto non ridere più, ma mi ricordo quella volta come fosse ieri.* (Pavese, Compagno 73)

3.7 Articolo partitivo *versus* quantificatori

In genere, secondo molti linguisti, i quantificatori come *un po' di, parecchio* e *molto* (al singolare) e *alcuni/alcune* (al plurale) sono preferiti all'articolo partitivo quando si vuole precisare la quantificazione. Ad ogni modo, con vari quantificatori si può esprimere una quantità molto più univocamente che con il partitivo. Si veda l'uso di *un po' di* e dell'articolo partitivo al singolare negli esempi di seguito:

- (1) *Mentre cercava di raccogliere le idee, Borck si versò **un po' di gin** con **del tonico**. Sapeva che non avrebbe ottenuto nulla dicendo ora quello che gli frullava per la testa, [...].* (Bodelsen, Appetito 154)
- (2) *Portò fuori il treppiede col fornello per scaldare **un po' di caffè**, regalo delle monache, e rientrò ancora per prendere **dell'acqua** in un pentolino.* (Ortese, Mare 11)

Come nota in questi esempi, con il quantificatore *un po' di* si può, alla stessa maniera che con *del*, designare una quantità non specifica. Korzen ha schematizzato le differenze semantiche tra i vari quantificatori al singolare e il partitivo nel modo seguente:



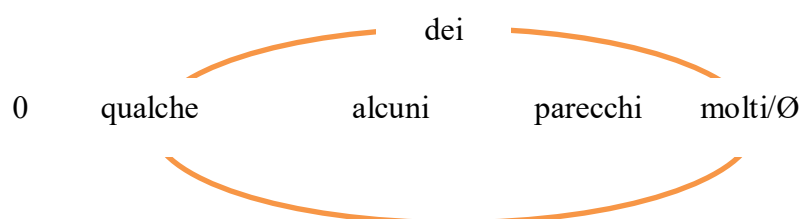
Al plurale con *alcuni/alcune* si può esprimere un numero di singole unità più preciso e di solito più basso di quello espresso dal partitivo, come si vede di seguito:

- (3) - *Come vanno i lavori?*
 - *Bene. Abbiamo cominciato. Ho dovuto assumere **alcuni tecnici** (3). Non sono molto cari ma, insomma, vanno pagati.* (dal film “Festa di Laurea”)
- (4) *Ai tavoli siedono persone vestite con un certo impegno: si capisce dal modo come sono vestite che non sono entrate là per caso, passando, ma col fermo proposito di trascorrere **alcune ore** proprio in quel luogo e, forse, di divertirsi.* (Ginzburg, Virtù 46)

Sempre Korzen afferma che, di solito il numero espresso dal partitivo al plurale è più basso di quello espresso dall’articolo zero, mentre con il pronome *qualche* si esprime un numero inferiore ad *alcuni/alcune* e, di conseguenza, a quello espresso dal partitivo:

- (5) *C’era digià Gioannotto, c’era Lippi che portava notizie di Aminta: non era ferito, appena **qualche graffio** e **delle lividure**; l’avevano trattenuto in Ospedale per precauzione [...].* (Pratolini, Metello 290–291)

Korzen ha schematizzato le differenze semantiche tra i vari quantificatori e il partitivo al plurale in questo modo:



Oltre a quantificatori citati nello schema, ne esistono di altri, indefiniti, più univoci rispetto all'articolo partitivo, come: *tanti, un mucchio di, un sacco di, una quantità di*. In alcuni casi si può sostituire il partitivo anche con *certo*, che ha però una sfumatura di maggiore specificazione e di solito indica un numero inferiore a quello espresso dall'articolo partitivo (1996: 401–407, 454).

3.8 Articolo partitivo in un sintagma preposizionale

Se un SN indeterminato è compreso in un sintagma preposizionale, le combinazioni *di + dei, da + dei, in + dei* risultano, secondo Renzi, impossibili o in ogni modo marginali, per ragioni fonetiche: in tali casi *dei* non può più fungere da plurale di *uno*:

- (1) a. *l'amore di una donna giovane*
b. **l'amore di delle donne giovani*
- (2) a. *Il bandito sparava da una finestra.*
b. **I banditi sparavano da delle finestre.*
- (3) a. *Il soldato dormiva in una branda.*
b. **I soldati dormivano in delle brande.*

Le ultime due frasi possono tuttavia essere usate in alcune varietà di italiano regionale (Renzi 1989: 382).

Nell'Ottocento i puristi italiani hanno criticato spesso l'uso dell'articolo partitivo con preposizione, bollandolo come francesismo, eppure Serianni cita numerosi esempi “classici” di tale uso, come per esempio *Con de' begli olmi* (Manzoni), sottolineando che vada evitato per ragioni di chiarezza o di eufonia, non per l'associazione al francesismo (Serianni 2010: 181).

Setti afferma, riguardo all'uso della sequenza “preposizione + articolo partitivo”, che sia inaccettabile quella relativa alla preposizione *di*. Sarebbero marginali anche le forme con le preposizioni *da* e *in* (*vedere da delle finestre, entrare in dei luoghi*), mentre è documentato e maggiormente diffuso l'uso dell'articolo partitivo con le preposizioni *a, con* e *per*. Proprio come afferma Serianni, Setti dice che, escludendo il caso della preposizione *di*, l'uso delle preposizioni con l'articolo partitivo è attestato nei classici ed è frequente a tutti i livelli dell'italiano contemporaneo, nonostante l'opinione dei puristi ottocenteschi. Proprio nell'Ottocento l'uso di tale costrutto, molto frequente nel francese, si diffuse in testi italiani, mentre le attestazioni più antiche

si riducono quasi solamente a Pietro Bembo, autore che viene citato a sostegno di tale uso nella *Sintassi italiana* di Raffaello Fornaciari (1881). A proposito dell'articolo partitivo al plurale, Fornaciari dice che «si usa anche con la preposizione benché raro nei buoni scrittori» (cit. in Setti 2012), riportandone alcuni esempi: «a degli altri» (Bembo) e «con de' begli olmi» (Manzoni) (cit. in Setti 2012).

Setti confronta le soluzioni alternative e individua le caratteristiche di ciascuna di esse, sostenendo che l'articolo partitivo renda il nome indefinito sia nella qualità che nella quantità: se nella frase *esco con degli amici* il partitivo non fornisce informazioni né sul numero né sul tipo degli amici in questione, in *esco con alcuni amici* la quantità è più precisamente espressa (non si può trattare di un gruppo molto numeroso); la frase *esco con certi amici* ci dà una valutazione qualitativa del nome, così che secondo Setti non si esprime un giudizio “troppo convinto” sulla qualità degli amici in questione. È dunque proprio l'indefinitezza dell'articolo partitivo a favorirne l'uso, ma se si elimina l'articolo (*esco con amici*) la genericità è totale, fino a far risultare la frase troppo vaga, con il rischio di apparire eccessivamente distaccati o elusivi.

Il costrutto che prevede l'uso di preposizione + articolo partitivo è presente in vari testi letterari, sia in un contesto di “simulazione del parlato” (ad esempio in Pratolini, Primo Levi, Verga) sia nei testi di scrittori “classici”, come nel Leopardi della *Storia dell'astronomia* (esistenti **in dei** manoscritti), nel Manzoni del saggio *Della lingua italiana* (discorrer tra di loro alla lunga, **per degli** anni a un bisogno) e nel Cuore deamicisiano (Due suore di carità andavano attorno **con delle** boccette in mano). Setti afferma che tale costrutto è, naturalmente, molto più frequente nell'italiano scritto contemporaneo, sia nei testi presenti in rete che in saggi, trattati e riviste specialistiche.

Nel suo studio sull'italiano dell'uso medio, Francesco Sabatini afferma che il costrutto “preposizione + articolo partitivo” è frequentissimo nella lingua media, ma non nel registro molto formale, né nelle varianti regionale o popolare. Lo studioso sottolinea come nelle varietà più alta e più bassa si usino altre soluzioni, come l'eliminazione del partitivo o la sua sostituzione con altri elementi, per esempio con *alcuni*, *taluni*, *certi* o espressioni composte (Sabatini 1985: 159–160).

In conclusione, sulla base di quanto affermato da Setti, la combinazione di una preposizione con l'articolo partitivo è radicata e ricorrente nella lingua italiana, ricevendo di recente una sorta di “permesso normativo” anche nella scrittura, proprio perché non ne esiste un perfetto equivalente semantico: ad ogni modo è importante conoscere le sfumature di significato di ogni possibile

costruzione alternativa, per la scelta più adatta a seconda del tipo di testo e del messaggio che si vuole trasmettere.⁵⁴

3.9 Il SN al partitivo nelle frasi negative o nell'aspetto verbale imperfettivo

Nonostante quanto sostenuto da alcuni studiosi, il SN con articolo partitivo non è raro nelle frasi negative, come si nota negli esempi che seguono (da Korzen 1996: 383–385):

- (1) *“Vallo a trovare, portagli qualcosa, digli che né io né nessuno di quelli che sono qui, coviamo **del rancore**. Ha agito secondo il suo carattere.”* (Pratolini, Metello 355)
- (2) *“Stasera vedrai Michele?”*
*“Non lo so. Non ti aspetterai **dei consigli** da Michele.”* (Ginzburg, Caro Michele 28)
- (3) *“[...] Del resto, in fattoria ora ci hanno ridato la stima e non vai a stare da **degli estranei**; c'è la sorella del babbo, c'è la nonna. [...]”* (Pratolini, Metello 27)

L'aspetto verbale imperfettivo descrive situazioni statiche, processi in corso o azioni abituali. Secondo alcuni studiosi, nelle frasi d'aspetto imperfettivo un nome di massa viene normalmente usato senza articolo:

- (4) *Non bevo (mai) tè.*
- (5) *Di solito bevo tè.*

Korzen (1996: 425) afferma però che l'uso dell'articolo partitivo non è raro accanto all'aspetto verbale imperfettivo, soprattutto con complementi aggiunti circostanziali che indicano il tempo o il luogo:

- (6) *Non bevo mai **del tè** a questo 'ora / a colazione.*
- (7) *Di solito predo **del tè** in questo bar.*

⁵⁴V. Setti, Federica (2012) “La sequenza preposizione + articolo partitivo si può usare **in dei** casi? E in quali?” in *Consulenza linguistica*. Accademia della Crusca. In linea: v. <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sequenza-preposizione-articolo-partitivo-si->

3.10 “Necessità” dell’articolo partitivo

L’articolo partitivo si incontra talvolta in casi in cui viene utilizzato non solo per esprimere una particolare sfumatura semantica, ma perché il suo uso viene considerato obbligatorio, in determinate locuzioni fisse, ovvero “preferibile” per motivi di chiarezza o di “scorrevolezza” della frase. Uno di questi riguarda la sostantivazione di alcune parti del discorso, spesso degli aggettivi e degli avverbi *bene* e *male*. La sostantivazione con l’articolo partitivo viene usata statisticamente più spesso al plurale e in funzione di complemento predicativo del soggetto, come si vede nell’esempio di seguito (per questo e i seguenti v. Korzen 1996: 466–471):

- (1) “[...] *Ma per la grande maggioranza non è così. Vojaltri, in un certo senso siete **dei privilegiati**.*” (Pratolini, Metello 230–231)

Nei casi di termini che abbiano connotazioni negative, l’uso dell’articolo partitivo può rafforzare l’espressione:

- (2) “*Il brutto*” disse Nuto, “*è che siamo **degli ignoranti**. Il paese è tutto in mano a quel prete*”. (Pavese, Luna 70)

La sostantivazione dei participi, passati o presenti, può rendere necessario l’articolo partitivo, per render chiaro che non siamo di fronte a un verbo coniugato al passato prossimo o di forma passiva:

- (3) *Non dobbiamo credere di essere **dei falliti**.* (Vacca, Come 9)

L’esempio seguente illustra la sostantivazione di un aggettivo, usato in funzione di complemento oggetto al plurale:

- (4) “*Se davvero sei stato studente*” gli chiesi “*e tuo padre era un borghese, come va che lavori con noi? perché hai dovuto scappare? Non ti conviene che in Italia c’è il fascismo?*”
“*Tutte le classi hanno **dei matti***” disse lui. (Pavese, Compagno 237)

Nell’esempio successivo di sostantivazione con l’articolo partitivo al singolare, *del nuovo* vale per *qualcosa di nuovo*:

- (5) *Mi chiama con un cenno, e con aria confidenziale mi racconta che ha saputo, da qual fonte non mi può dire, che effettivamente questa volta c’è **del nuovo**: la Santa Sede, per mezzo della Croce Rossa Internazionale... [...]* (Levi, Uomo 159)

Sono frequenti i casi in cui si utilizza l'articolo partitivo con gli avverbi sostantivati *bene* e *male*, particolarmente in posizione di oggetto dopo i verbi *fare* e *volere*, sia in frasi positive che negative:

- (6) *“Infatti un angelo è un angelo. Non può che fare **del bene**. Dovunque si posino le sue ali, ne deve nascere felicità e candore.”* (Maraini, Marito 8)

Si può notare come l'uso dell'articolo partitivo serva a cambiare il significato, nelle espressioni seguenti:

fare bene ~ compiere un'azione in modo buono, soddisfacente

fare del bene ~ operare il bene

fare male ~ compiere un'azione in modo cattivo, insoddisfacente

fare del male ~ fare qualcosa di negativo

A questo ambito si possono aggiungere i costrutti del tipo *dare dello stupido* e *dare del tu* che hanno la stessa radice etimologica dei SN con articolo partitivo, pur essendo costrutti idiomatizzati del *di* partitivo + l'articolo determinativo e limitati alla posizione dopo il verbo *dare*. La testa del sintagma denota un titolo (epiteto) o una proprietà che il parlante attribuisce a una persona. I primi esempi riguardano i costrutti *dare del tu/lei/voi*:

- (7) *Capisci? – ed era passato a dargli **del tu**, tanto gli faceva ora pena il giovane: un bambino in punto di scoppiare a piangere.* (Sciascia, Mare 61)
- (8) *[Sartre] Lavora come un pazzo, trenta-quaranta pagine ogni giorno [...]. Tradisce scopertamente Simone de Beauvoir, compagna, cuoca, infermiera, amministratrice. Anche questi due si danno **del voi**.* (Biagi, I 98)

Negli esempi successivi vediamo i costrutti *dare del [N]*, in cui N, testa del sintagma, è un sostantivo o un aggettivo, che di solito hanno un contenuto spregiativo, negativo o solo ironicamente positivo:

- (9) *“Ti ho forse dato **del disonesto**? Non l'ho nemmeno mai pensato. Soltanto, ho voluto dire che hai fatto carriera.”* (Pratolini, Metello 177)
- (10) *Solo che forse avrei bisogno di tutti i documenti. Dovrò dimostrare che non sto inventando. Altrimenti mi daranno **del pazzo**. Nessuno vorrà credermi.* (dal film “La piovra 3”)

Riguardo ai costrutti del tipo *dare del [N]*, quando ci si riferisce a più persone viene utilizzata la forma al singolare, come in *Vi ho dato **del pazzo*** (Korzen 1996: 476–478).

Si può inoltre ricorrere all'articolo partitivo per motivi di chiarezza, nei casi in cui l'articolo sia l'unico indicatore del numero:

- (11) *Come si faceva a dar retta a uno che prima ha cominciato facendo **delle mini-città** intorno a Milano (attirandosi, ovviamente, il sospetto di amicizie politiche troppo strette) [...].* (Turani, Miracolo 13)
- (12) *Le città che era cara al nostro amico è sempre la stessa: c'è qualche cambiamento, ma cose da poco: hanno messo **dei filobus**, hanno fatto qualche sottopassaggio.* (Ginzburg, Virtù 25)

L'articolo partitivo si incontra talvolta nei casi in cui un soggetto, un complemento oggetto o un predicativo in posizione postverbale, siano stati separati dal verbo:

- (13) *Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, **dei secchi**.* (Sciascia, Mare 20-21)
- (14) *Del resto finora mi è successo sempre di scrivere in fretta e **delle cose piuttosto brevi**: e a un certo punto mi è sembrato anche di capire perché.* (Ginzburg, Virtù 85)

Negli esempi appena presentati, l'articolo partitivo può essere considerato più o meno necessario, o serve a rendere più scorrevole la frase, a facilitare la corretta interpretazione e comprensione del testo nel suo complesso (Korzen 1996: 486–494).

3.11 Uso dell'articolo partitivo: considerazioni riassuntive

In conclusione, Korzen afferma che il partitivo è un determinante che ha un proprio contenuto semantico/pragmatico, da cui deriva il suo “diritto di esistere” nella lingua italiana: al singolare l'articolo partitivo non è sinonimo di nessun altro determinante, mentre al plurale lo si usa per sottolineare i significati di individuazione e delimitazione, non esprimibili univocamente dall'articolo zero. Il partivo viene usato frequentemente in quasi tutte le posizioni sintattiche, nonostante sia stato “disprezzato” dai puristi e dai linguisti normativi (Korzen 1996: 514).

Sempre Korzen sostiene che il partitivo abbia nelle sue funzioni sintattica e semantica, molto in comune con l'articolo indeterminativo, quindi nell'italiano contemporaneo sarebbe giustificato considerarlo come un elemento di questa categoria, ovvero un articolo anziché un elemento composto di preposizione e articolo. Semanticamente l'articolo partitivo non indica un contenuto partitivo. In un testo il sintagma nominale con articolo partitivo può esprimere: una certa quantità di massa, concreta o astratta (*del vino, del lavoro, dei soldi*), un certo numero di individui o singole unità (*dei bambini, delle lettere, dei lavori*), un certo numero di sottotipi (*dei vini, delle paure, delle macchine*). La precisa interpretazione della quantità che il SN con articolo partitivo o con articolo indeterminativo designa, dipende dal nome e dal co-testo⁵⁵. La quantificazione risulta, come si è accennato sopra, molto più vaga di quella espressa da un quantificatore (1996: 514–515).

Lo stesso studioso afferma che per la sua particolare sfumatura di indeterminatezza e di vaghezza quantitativa, il SN con articolo partitivo sia comodo e frequente, in particolare, in funzione di complemento oggetto, anche se, come abbiamo già notato, esiste(va) una forte opposizione da parte dei puristi e dei linguisti normativi, nei confronti dell'uso del partitivo (a parere di Korzen, perché influenzati dalla tradizione retorica latina e italiana). Si fa spesso ricorso all'articolo partitivo nella lingua parlata e in testi che contengono la lingua parlata o la “simulazione del parlato”. Ad ogni modo, molto raramente, se non mai, il suo uso è considerato obbligatorio (1996: 515–516).

⁵⁵ Co-testo (o cotesto): in linguistica testuale si indica con questo termine l'insieme degli elementi intrinsecamente testuali (detti anche *intra-testuali*), come, per esempio le frasi, le cui relazioni compongono un testo; in questo senso il *co-testo* si contrappone al *contesto*, che si riferisce agli elementi *extra-testuali*, cioè non facenti parte del testo, ma che ne influenzano la produzione e la ricezione, come per esempio la situazione comunicativa (Treccani, Enciclopedia on line).

4. CORPUS E METODOLOGIA DI ANALISI

4.1 Corpus

Il corpus qui analizzato è costituito dal romanzo *Jäniksen vuosi* (Weilin+Göös Oy, Helsinki 1975) di Arto Paasilinna (1942–2018) e dalla sua traduzione in lingua italiana *L'anno della lepre*, a opera di Ernesto Boella (Iperborea, Milano 1994). Il romanzo *Jäniksen vuosi* è stato tradotto in 28 lingue. Nel 1977 ne è stato tratto il film omonimo diretto da Risto Jarva, poi nel 2006 un film francese (*Le Lièvre de Vatanen*) per la regia di Marc Rivière. Paasilinna si può considerare uno degli scrittori finlandesi più conosciuti nel mondo, di tutti i tempi. Il successo internazionale dell'autore iniziò con la traduzione francese di *Jäniksen vuosi* (*Le lièvre de Vatanen*) nel 1989, grazie alla quale in Francia ricevette, nel 1989, il *Prix Littéraire Air Inter*, seguito nel 1994, dopo la pubblicazione in traduzione italiana, dal premio letterario italiano *Giuseppe Acerbi*. Dei suoi 35 romanzi editi, ben 17 sono stati tradotti in Italia. Paasilinna viene considerato l'inventore di un nuovo genere letterario, il romanzo umoristico-ecologico.⁵⁶ Nel romanzo *Jäniksen vuosi* si uniscono realismo e umorismo, in una simbiosi caratteristica della letteratura finlandese, già evidente nelle opere di Aleksis Kivi (1834–1872). Il tema principale del romanzo è il rapporto dell'uomo con la natura, ma il romanzo tratta anche del viaggio e della ricerca della libertà. L'autore usa uno spiccato senso dell'umorismo e armi della satira, per criticare anche la società finlandese; è una sua caratteristica trattare dei temi seri, gravi questioni sociali come la disoccupazione, l'ingiustizia e il suicidio, con peculiari toni umoristici.⁵⁷

Il traduttore Ernesto Boella non è considerato un traduttore “professionista”: dopo una lunga carriera di funzionario dell'Agenzia nazionale del turismo (ENIT), una volta in pensione, tradusse alcuni romanzi finlandesi in italiano, tra i quali quattro romanzi di Paasilinna.⁵⁸

⁵⁶ La bibliografia su Paasilinna in lingua finlandese è molto vasta, non mancano però note di lettura in lingua italiana, come la recensione di Lecca, Nicola (2018), “Paasilinna, lo humour che venne dal freddo” in *la Repubblica*. In linea: v. <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/10/17/paasilinna-lo-humour-che-venne-dal-freddo35.html>. Per il profilo biobibliografico dell'autore v. Kalemaa, Kalevi (2018), “Paasilinna, Arto (1942-2018)” in *Kansallisbiografia*. In linea: <https://kansallisbiografia.fi/kansallisbiografia/henkilo/4903>.

⁵⁷ V. Colin du Terrail, Anne (2018), “Jälkisanat: Arto Paasilinna, Jäniksen vuosi” sul sito web dell'editore WSOY. In linea: v. <https://www.wsoy.fi/yleinen/jalkisanat-arto-paasilinna-janiksen-vuosi>.

⁵⁸ V. Laukala, Pekka (1999), “Tohtori Ernesto Boella. Matkailualan ammattilainen edisti kahden maan asioita.” in *Helsingin Sanomat* (4.2.1999). In linea: v. <https://www.hs.fi/ihmiset/art-2000003776246.html>.

4.2 Metodologia di analisi

La decisione di fondare l'analisi su un *corpus* finlandese (TP) → italiano (TA) si lega al fatto che, prima che l'argomento del presente lavoro prendesse forma, uno spoglio manuale di diversi romanzi italiani mi ha fatto riscontrare solo poche attestazioni dell'articolo partitivo; per tale motivo ho scelto di partire dall'uso del partitivo finlandese, invece che da quello dell'articolo partitivo italiano, come base del raffronto.

Nella mia analisi contrastiva ho applicato un procedimento monodirezionale, in cui la lingua di partenza è il finlandese, quella di arrivo l'italiano. Come base (e argomento principale) del confronto (*tertium comparationis*) è stato scelto il sintagma nominale al partitivo, in funzione di complemento oggetto, quando questo esprime una quantità indefinita. Ho raccolto e analizzato tutti i complementi oggetto partitivi finlandesi che indicano una quantità indefinita e i loro equivalenti semantici italiani presenti nel corpus.

Fare la distinzione tra i casi in cui nel finlandese si usa il partitivo per esprimere una quantità indefinita e quelli in cui esso viene usato per esprimere un aspetto imperfettivo, cioè non-risultativo, si è rivelato l'elemento più complesso da trattare. In finlandese l'aspetto concerne il livello semantico di un'intera frase, quindi la presenza di un verbo durativo nell'enunciato non sempre crea un'interpretazione imperfettiva (VISK § 1498). Di conseguenza, dall'analisi sono stati esclusi i casi che descrivono situazioni abituali, (come per esempio in *Vaimolla oli tapana ostella **rumia vaatteita**, **rumia ja epäkäytännöllisiä***, in traduzione 'Aveva l'abitudine di comprarsi **dei vestiti impossibili, brutti e poco pratici**'), azioni durative (*se [...] nuuhki nyt **alttarin lattialla olevia leikkokukkia***, in traduzione 'adesso stava annusando **dei fiori tagliati, sparsi davanti all'altare**') oppure azioni frequentative (*kysele⁵⁹ **yhtä ja toista*** in traduzione 'fagli **delle domande**'). Ho dovuto escludere anche le frasi con verbi che reggono solitamente il complemento oggetto partitivo, come per esempio *alkaa* 'cominciare': *Juotuaan se alkoi tarmokkaasti syödä **rantalehvikköä***, in traduzione 'Dopo aver bevuto, prese a mangiare con avidità **l'erba della sponda**'.

Nell'analisi sono state incluse le frasi con verbi relativi al "nutrimento", come i verbi *syödä* 'mangiare' e *juoda* 'bere', quando non indicano, distintamente, l'aspetto imperfettivo. Non ho, quindi, potuto includere le frasi in cui questi verbi avevano valore di abitudine, come nelle frasi *Heinolan puolesta eläinlääkäri sanoi, että [syö] ainakin **salaattia**, mutta sitä on hankala hankkia* 'Dalle parti di Heinola, un veterinario mi ha detto che mangia sicuramente **l'insalata**, ma è difficile trovarla'. Con verbi relativi al "nutrimento" l'oggetto al partitivo può indicare o una situazione non

⁵⁹ Il verbo contiene il suffisso frequentativo -ele-.

delimitata nel tempo o una quantità indefinita; per tale motivo il contesto in cui viene usato il complemento oggetto risulta di fondamentale importanza per chiarire il significato dell'enunciato.

La mia ipotesi di lavoro parte dall'assunto che l'equivalente più frequente del partitivo finlandese sia l'articolo zero. Tale ipotesi si basa su quanto già affermato, cioè sulla difficoltà, da parte mia, di trovare attestazioni dell'articolo partitivo in romanzi italiani.

Ho svolto un'indagine qualitativa per esaminare corrispondenze e divergenze semantiche tra il testo di partenza e quello d'arrivo, nei casi in cui si esprime una quantità indefinita del complemento oggetto. Inoltre, ho realizzato uno spoglio quantitativo per esaminare quanto è frequente l'articolo partitivo in italiano (in questo caso, in una traduzione dal finlandese all'italiano).

Nel paragrafo seguente presenterò i risultati dell'analisi, ovvero le soluzioni traduttive per il partitivo finlandese, mostrando esempi in cui il complemento oggetto al partitivo e il suo equivalente italiano, saranno evidenziati in grassetto. La classificazione degli esempi si è dimostrata difficoltosa, a causa del fatto che spesso le frasi analizzate contengono diversi sintagmi nominali con diversi equivalenti semantici del partitivo finlandese. Ho ritenuto opportuno presentare tutta la frase contenente l'equivalente o gli equivalenti del partitivo, per poter osservare il contesto in cui essi si collocano.

Per ogni esempio viene indicato il numero della pagina dell'edizione di riferimento, in cui l'enunciato si trova. Ogni frase analizzata viene riportata nell'apposita appendice.

5. GLI EQUIVALENTI ITALIANI DEL PARTITIVO FINLANDESE NEL *CORPUS*

Nel *corpus* le occorrenze totali dei complementi oggetti analizzati sono 110. Il numero totale contiene 16 sintagmi nominali con il quantificatore finlandese al partitivo, *muutamia*, e i suoi equivalenti semantici italiani, che presenterò più avanti (v. paragrafo 5.8).

Per prima cosa, saranno analizzati gli equivalenti italiani del partitivo finlandese in 94 sintagmi nominali. La seguente figura illustra e permette di confrontare le occorrenze degli equivalenti semantici italiani.

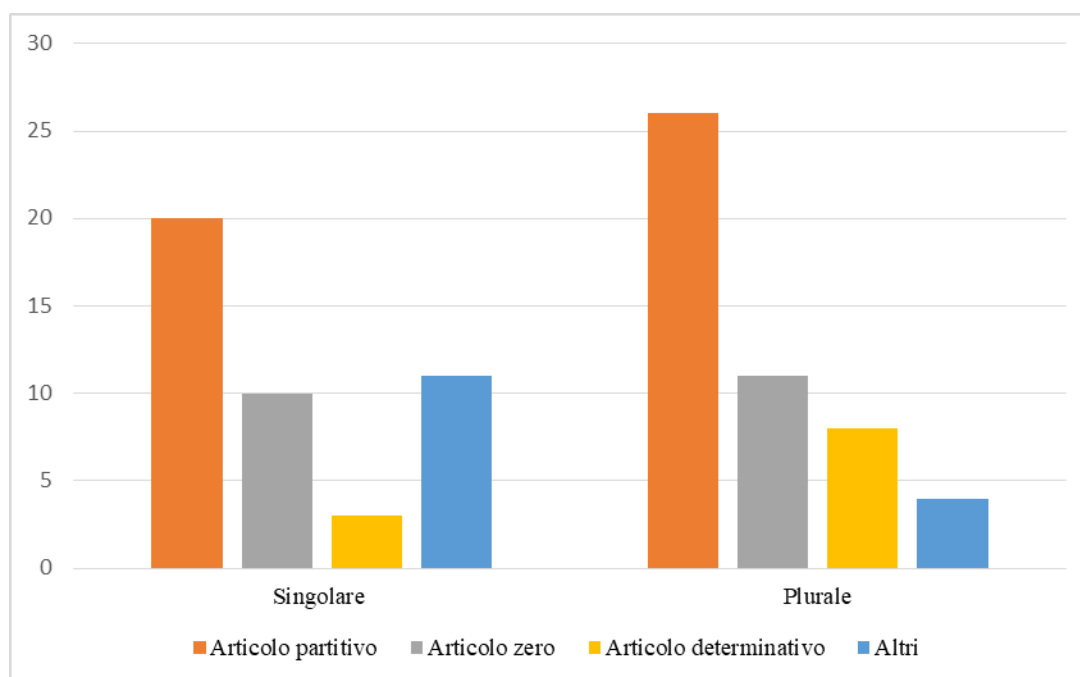


Figura 1: distribuzione delle occorrenze degli equivalenti italiani.

Dalla lettura dei dati statistici emerge che l'equivalente semantico più frequente del partitivo finlandese, sia al singolare che al plurale, è, nel contesto analizzato, l'articolo partitivo. La tabella di seguito riporta tutti gli equivalenti italiani del partitivo finlandese riscontrati nel *corpus*.

EQUIVALENTE	OCCORRENZE
Articolo partitivo, singolare	20
Articolo partitivo, plurale	26
Articolo zero, singolare	10
Articolo zero, plurale	11
Articolo determinativo, singolare	3
Articolo determinativo, plurale	8
Un po' (di)	7
Alcuni	1
Qualche	1
Qualcosa	1
Da + infinito	1
Pronome, al plurale	2
Un bicchierino* ⁶⁰	1
Folate di*	1
Nessun equivalente	1
TOTALE	94

Tabella 1. gli equivalenti italiani del partitivo finlandese.

Possiamo constatare che l'equivalente semantico più frequente, contrariamente alla mia ipotesi, è l'articolo partitivo, con 46 attestazioni di cui 26 sono al plurale e 20 al singolare. Nella traduzione, abbiamo 21 occorrenze di SN in funzione di complemento oggetto senza articolo, mentre l'articolo determinativo viene utilizzato addirittura 11 volte come equivalente semantico del partitivo finlandese. Il quantificatore più frequente, per esprimere una quantità indefinita, risulta *un po' di* con 7 attestazioni, in una delle quali viene usato in un costrutto partitivo, mentre il quantificatore *alcuni* viene adoperato solo una volta. Tra i sintagmi nominali analizzati, ho individuato 17 casi nei dialoghi: con 14 sintagmi nominali viene adoperato l'articolo partitivo, due volte viene usato l'articolo zero e una volta il quantificatore *alcuni* come equivalente semantico del quantificatore finlandese, al partitivo, *muutamia*.

Prima di procedere all'analisi dettagliata, sarà utile osservare alcune sfumature semantiche, relative all'articolo partitivo, che non sono state trattate nella parte teorica ma che riguardano una gran parte

⁶⁰ *Questi due determinatori vengono citati a parte, perché non inseribili nelle altre categorie.

degli enunciati analizzati di seguito. Secondo Korzen, esistono delle sfumature semantiche particolari che un SN, preceduto dall'articolo partitivo, può esprimere con l'aggiunta di un attributo⁶¹. Quando il SN, preceduto dall'articolo partitivo, appare con un'aggiunta attributiva restrittiva, il sintagma designa una o più entità delimitate con la proprietà particolare espressa dall'attributo, potenzialmente in contrapposizione ad altre entità della stessa categoria con proprietà diverse. Il SN senza articolo con un attributo designa invece, più genericamente, la delimitazione di una sottocategoria senza enfatizzare la contrapposizione di entità individuate. Nell'esempio seguente, fornito da Korzen, si può notare la differenza semantica tra le due forme:

- (1) *Passano i lunghi mesi dell'estate, noiosi e in solitudine; scriviamo al nostro amico **delle lettere interminabili**, per consolarci del mancato incontro raccogliamo accuratamente giudizi favorevoli su di noi dati da vecchi conoscenti di famiglia o da vecchi parenti e li trascriviamo al nostro amico; lui dal canto suo ci scrive **lettere simili**, con giudizi favorevoli sulla sua intelligenza o bellezza, dati da suoi vecchi parenti.* (Ginzburg, Virtù 109)

Qui si può avvertire un “peso” semantico dell'aggiunta attributiva, maggiore nel SN preceduto dall'articolo partitivo, rispetto al SN con articolo zero.

Quando un attributo viene usato prima del nome accompagnato dall'articolo partitivo, il SN designa una entità delimitata di una sottocategoria in contrapposizione ad altre entità della stessa sottocategoria. Quindi, il SN come *del buon vino* designa, con intonazione non enfatica, una quantità delimitata della sottocategoria *buon vino*, mentre il sintagma *del vino buono* individua una quantità di *vino* che abbia la proprietà particolare della “bontà”, come indicato da *buono* (Korzen 1996: 447–461).

5. 1 L'articolo partitivo al singolare e al plurale

Di seguito presenterò alcuni esempi in cui il traduttore ha utilizzato l'articolo partitivo come equivalente semantico del partitivo finlandese. Nei primi due, l'uso dell'articolo partitivo genera una lettura della quantità delimitata:

⁶¹ Nella grammatica tradizionale *attributo* indica un aggettivo che determina o caratterizza un nome da cui dipende. Nell'accezione più ampia del termine, l'attributo è la funzione svolta da qualsiasi elemento che offra informazioni supplementari a proposito di una testa nominale. La funzione di attributo può essere assunta, per esempio da aggettivi, complementi preposizionali, frasi relative, participi (De Roberto, 2010).

- (1) a. *Hannikainen haki sisältä **silavaa**, leikkeli sitä paistinpannuun ja käristi palaset, rasva tirisi.* (p. 42)
- b. *Hannikainen andò a prendere **del lardo**, lo tagliò a pezzetti e lo mise a friggere in padella.* (p. 53)
- (2) a. *Voi ressua, sillähän on jalka kipeä, minäpä haen sille **porkkanoita**.* (p. 15)
- b. *Poverina, deve aver male a una zampa, vado a prenderle **delle carote**.* (p. 25)

Continuando, nell'esempio (3) a. davanti al SN è stato posto il pronome dimostrativo al partitivo *niitä* che, oltre a indicare una quantità indefinita, suggerisce l'idea del "noto", e come abbiamo constatato (v. paragrafo 3.3.6), con l'articolo partitivo si può designare un'entità individuata, specifica o non specifica. Nell'esempio (4) b. il nome *piante* viene seguito dall'aggiunta attributiva restrittiva (*leguminose prataiole*) e, con la presenza dell'articolo partitivo, il SN enfatizza, oltre alla quantità, la proprietà particolare espressa dall'attributo. È da notare che per l'enunciato finlandese *niittynätkelmä* (*Lathyrus pratensis*) vengono dati nella traduzione tre equivalenti diversi, come se il traduttore non avesse potuto scegliere soltanto un equivalente semantico, il più adeguato, dell'enunciato in questione. L'esempio (5) è tra parentesi, perché nel testo di partenza *niittynätkelmää* è in funzione di soggetto, mentre nella versione italiana il suo equivalente appare in funzione di complemento oggetto: non ho, quindi, potuto includerlo nell'analisi.

- (3) a. *Me huomattiin, ettei se karkaa, ajateltiin, että sillä voi olla nälkä, ja haettiin sille **niitä niittynätkelmiä**.* (p. 38)
- b. *Abbiamo notato che non scappa, e abbiamo pensato che poteva aver fame, così le abbiamo procurato **del lätiro**.* (p. 49–50)
- (4) a. *Vain siinä tapauksessa, että teillä on koulutus villien jysijöiden hoitoon ja että teillä on sopivat tilat sellaiseen, sitä paitsi se tarvitsee välttämättä **niittynätkelmiä** ruoakseen ja monia muita erikoisia kasviksia,[...] (p. 36)*
- b. *Solo a condizione che lei abbia una preparazione professionale specifica per la cura dei roditori selvatici, e che disponga di un locale adatto. Inoltre, deve assolutamente mangiare **delle piante leguminose prataiole** e molte altre piante speciali, altrimenti potrebbe morire avvelenato.* (p. 47)

- (5) (a. [...] *taksimies huusi lehdossa iloissaan: **niittynätkelmää** oli löytynyt.* (p. 27)
(SOGGETTO)
- b. [...] *il taxista gridò tutto allegro dal boschetto: aveva trovato **delle vecce**.* (p. 38))

5.2 Differenze tra l'articolo partitivo e l'articolo zero

Negli esempi seguenti troviamo lo stesso SN (*discorsi*) in funzione di complemento oggetto, con lo stesso verbo (*fare*), prima con l'articolo partitivo e poi senza determinante:

- (1) a. *Vatanen oli pitänyt yöllä **puheita** ja suudellut Leilan äitiä rintojen väliin, mutta kukaan ei ollut suuttunut.* (p. 150)
- b. *Vatanen, durante la notte, aveva fatto **dei gran discorsi** e baciato la madre di Leila tra i seni, ma nessuno si era mostrato infastidito.* (p. 165)
- (2) a. *Hannikainen piti **pitkiä esitelmii** presidentti Kekkosesta.* (p. 51)
- b. *Hannikainen faceva **lunghe discorsi** sul presidente Kekkonen.* (p.62)

Secondo la proposta di Korzen (v. paragrafo 3.3.6), il SN con articolo partitivo esprime di solito una quantità inferiore a quella espressa dal corrispondente SN senza articolo. Inoltre, si può usare l'articolo partitivo per designare un'entità individuata e particolarmente legata a un'unica situazione, il che può valere anche per gli esempi appena visti, poiché nell'esempio (1) ci si riferisce a una certa notte, mentre in (2) si descrive ciò che è avvenuto durante diversi giorni. Nell'esprimere una quantità indefinita, entrambe le soluzioni traduttive corrispondono al testo di partenza. È da notare inoltre che nella traduzione dell'esempio (1) è stato aggiunto l'aggettivo *gran* davanti al SN, mentre il SN del testo di partenza appare senza attributo.

Di seguito presenterò due esempi in cui alla quantità indefinita del complemento oggetto finlandese *vettä* 'acqua' vengono dati due diversi equivalenti semantici: nel primo si nota l'assenza di articolo, (articolo zero), nel secondo abbiamo invece l'articolo partitivo. Questi esempi creano l'impressione dell'arbitrarietà della scelta tra le due forme. Nell'esempio (4) a., il nome *vettä* 'acqua' appare senza attributo, mentre nella traduzione è stato aggiunto l'aggettivo *fresca* anche se non esiste un motivo di enfatizzare l'aggettivo facendo ricorso all'articolo partitivo. L'esempio (3) contiene anche due altri SN, *pesce fumante* preceduto dall'articolo partitivo e *erba fresca* con l'articolo zero. In questo caso l'articolo partitivo può servire a dar peso all'attributo *fumante* o a designare una quantità modesta, oppure, come hanno constatato Carlier e Lamiroy (v. paragrafo 3.1), il traduttore può aver

usato tale forma arbitrariamente per indicare lo stesso significato che avrebbe con l'articolo zero. In (3) b. i SN *erba fresca* e *acqua* formano un elenco e, di solito, l'articolo manca o viene ripetuto davanti a tutti i SN di un elenco (Korzen 1996: 239).

- (3) a. Hän tarjosi **kuumaa kalaa** tulijoille voipaperinpalasilla. Vatasella olikin nälkä. Jänikselle annettiin **tuoretta ruohoa ja vettä**. (p. 41)
- b. Poi offrì **del pesce fumante** su un pezzo di carta cerata. Vatanen aveva proprio fame. Alla lepre diedero **erba fresca e acqua**. (p. 52)
- (4) a. Välillä taksimies kävi hakemassa vesipostista **vettä**, hän toi sitä autonsa pölykapselissa, pesi hanan alla sen ensin puhtaaksi. (p. 28)
- b. Nel frattempo, il taxista andò a prendere **dell'acqua fresca** da una pompa, servendosi della coppa di una ruota della sua auto, lavata prima con cura sotto il rubinetto. (p. 39)

5.3 L'articolo partitivo e l'articolo zero nelle enumerazioni

Korzen afferma che il SN con articolo partitivo non è raro nelle enumerazioni. Nelle giustapposizioni che esprimono una particolare unità gli articoli sono considerati ridondanti, ma tale unità semantica può essere spezzata, ad esempio, per dare "peso" semantico all'aggiunta attributiva o per designare una quantità modesta. In molti casi, nelle enumerazioni, si ricorre all'articolo partitivo per mettere in rilievo ognuno dei SN (Korzen 1996: 447–465). Tale motivazione può aver indotto il traduttore a usare l'articolo partitivo nell'esempio seguente (1) b. Possiamo anche notare che il traduttore ha optato per la forma partitiva (*dei libri*) come equivalente del quantificatore finlandese *muutamia* ('qualche'), in tal modo esprimendo una quantità significativamente maggiore rispetto a quella espressa nel testo di partenza. La versione italiana contiene anche altri cambiamenti di natura traduttiva: è stato omissso il SN *papereita* 'fogli' e qui si ricorda che *i fascicoli*, nel testo di partenza, sono scritti a macchina, non a mano. Nella situazione in cui si colloca l'esempio seguente, si sottolinea la fatica di Hannikainen nell'aver creato un ampio archivio sul presidente Kekkonen. Per tale motivo questi cambiamenti possono essere travianti per il lettore.

- (1) a. Hannikainen nosteli matkalaukusta esiin **papereita, paksuja koneella kirjoitettuja vihkosia, muutamia kirjoja, valokuvia, jotka kaikki esittivät presidentti Urho Kekkosta eri tilanteissa**. (p. 45)

b. *Hannikainen tirò fuori dalla valigia **dei grossi fascicoli scritti a mano, dei libri,** delle fotografie del presidente **Kekkonen** in diverse circostanze.* (p. 56)

Nell'esempio (2), invece, seguendo la proposta di Korzen, i sostantivi formano un insieme: di conseguenza, l'articolo viene omesso. È da notare, che l'ultimo SN contiene un'indicazione di quantità *säkki* ('un sacco di', sottolineato) e per questo il SN va al partitivo.

(2) a. *Viime talvena kämppään oli lumikissalla ajettu **lautoja, nauloja, tervapahvirullia,** säkki sementtiä.* (p. 104)

b. *L'inverno precedente avevano portato nella capanna, con il gatto delle nevi, **assi, chiodi, rotoli di cartone bituminato** e un sacco di cemento.* (p. 118)

Analogamente a questo esempio, anche nell'esempio (3), seguendo la proposta di Korzen, gli elementi dell'enumerazione costituiscono un'unità semantica, così che l'articolo viene omesso. È da notare che in (3) a. l'oggetto *muutaman päivän muonan* ('delle provviste per un po' di giorni', sottolineato) è al genitivo, indicando così una quantità definita dell'oggetto, mentre nella traduzione viene usato l'articolo partitivo, con cui si esprime una quantità indefinita. L'esempio contiene anche due SN, in funzione di complemento oggetto, con un'indicazione di quantità (v. sottolineatura), che, come abbiamo già notato, richiede l'uso del partitivo.

(3) a. *Vatanen pakkasi reppuun muutaman päivän muonan, työnsi repuntaskuun parikymmentä patruunaa ja täytti kiväärin lipkaan, hioi kirveen, otti vielä mukaansa viisi askia tupakkaa, **tulitikkuja, suksivoidetta.*** (p. 166)

b. *Vatanen mise nello zaino delle provviste per un po' di giorni, ficcò una ventina di proiettili nella tasca del sacco, caricò il fucile, affilò la scure, prese inoltre cinque pacchetti di sigarette, **fiammiferi e sciolina.*** (p. 182)

Nell'esempio (4), invece, l'articolo partitivo potrebbe servire a mettere in rilievo entrambi i SN oppure a designare una quantità modesta.

(4) a. *Vatanen pyysi ostaa **suksivoidetta** ja **sianlihaa,** mutta muonitusupseeri sanoi: - Senkun otat, jos kelpaa.* (p. 116)

b. *Vatanen chiese se gli potevano vendere **della sciolina** e **del lardo,** ma l'ufficiale addetto all'intendenza rispose: - Non hai che da servirti, non costa nulla.* (p. 129)

Nell'esempio successivo tutti i SN, in funzione di complemento oggetto, appaiono senza articolo ma vengono seguiti da attributo (tranne il pronome indefinito *qualcosa*): questo, secondo Carlier e Lamiroy (v. paragrafo 3.1), potrebbe favorire l'uso dell'articolo partitivo. Secondo quanto osservato finora, possiamo constatare che, in questo caso, i SN senza articolo costituiscono un insieme e, di conseguenza, il traduttore ha preferito non spezzare quell'unità semantica con l'uso di articoli.

- (5) a. *Vatanen tilasi itselleen ruokaa ja jänikselle tuoretta salaattia sekä porkkanaraastetta ja raikasta vettä.* (p. 17)
- b. *Vatanen ordinò qualcosa per sè e, per la lepre, insalata verde, carote grattugiate e acqua fresca.* (p. 28)

5.4 Quantificatori

Nei sintagmi nominali analizzati, un quantificatore italiano appare 11 volte come equivalente semantico del partitivo finlandese quando si esprime una quantità indefinita. Come abbiamo già constatato, il quantificatore più frequente risulta *un po' di*, con 7 attestazioni. Con tale quantificatore, il cui significato corrispondente in finlandese è 'vähän', si indica una quantità inferiore a quella espressa dal partitivo finlandese. Ne presenterò di seguito alcuni esempi:

- (1) a. *Vatanen mätti reppuun kalaa, silavaa, puoli kiloa voita ja suolaa ja lähti.* (p. 52)
- b. *Vatanen prese del pesce, un po' di lardo, mezzo chilo di burro e del sale, infilò il tutto nello zaino e partì.* (p. 63)

Qui vengono impiegati sia l'articolo partitivo che il quantificatore *un po' di* come equivalenti semantici del partitivo finlandese. Sono entrambi modi di indicare una quantità indefinita ma, seguendo la proposta di Korzen (v. paragrafo 3.7), il quantificatore *un po' di* designa una quantità inferiore rispetto a quella indicata dall'articolo partitivo e anche dal partitivo finlandese. Il traduttore ha ritenuto opportuno fare una distinzione fra le quantità dei SN. In questo caso, l'impiego dell'articolo partitivo e del quantificatore *un po' di*, può essere motivato dal fatto che il traduttore abbia voluto dare più peso ai singoli elementi dell'enumerazione. È da notare che il complemento oggetto *voita* ('burro', sottolineato) è preceduto da un'indicazione di quantità (*puoli kiloa* ovvero 'mezzo chilo') e ne consegue che l'oggetto va al partitivo.

Anche nell'esempio successivo viene usato il quantificatore *un po' di* come equivalente semantico del partitivo finlandese, ed è ancora più chiara la differenza della quantità espressa, tra il testo di partenza e quello d'arrivo. Con il verbo finlandese *lappaa* si fa soprattutto riferimento alla gran quantità di acqua che l'uomo mette avidamente in bocca con tutte e due le mani. Un'altra particolarità della frase finlandese con cui ci si riferisce alla gran quantità, è l'uso della parola *kourillaan* 'con il cavo della mano' che contiene una forte sfumatura semantica relativa alla dimensione della mano.

- (2) a. *Mies meni rannalle, huuhteli nokisen naamansa rantavedessä, lappoi kourillaan **vettä** suuhunsa, kurlasi kuuluvasti ja ruiskutti veden järveen.* (p. 59)
- b. *L'uomo scese al lago, si lavò la faccia, con il cavo della mano, prese **un po' di acqua** in bocca, gargarizzò rumorosamente, risputò l'acqua nel lago.* (p. 70)

Nella traduzione, nei casi di sintagma nominale in funzione di complemento oggetto, il quantificatore *qualche* viene usato solo una volta come equivalente semantico del partitivo finlandese:

- (3) a. *Kun Vatanen yritti antaa naiselle **rahaa**, tämä ei huolinut.* (p. 24)
- b. *Quando Vatanen fece per darle **qualche moneta**, la donna rifiutò.* (p. 35)

Nell'esempio appena visto, il complemento oggetto finlandese *rahaa* significa letteralmente 'soldi', mentre il traduttore usa la parola *moneta*, preceduta da *qualche*, suggerendo l'idea di una quantità inferiore e più precisa rispetto a quella espressa nel testo di partenza. Nella situazione in cui si colloca l'esempio seguente, la donna è una chiromante che ha letto la mano a Vatanen. Non sembra quindi sbagliato dedurre che Vatanen le abbia offerto solo qualche moneta.

Nell'esempio successivo, possiamo notare che nel testo di partenza viene utilizzato il partitivo al plurale senza nessun quantificatore, mentre nella traduzione, davanti al SN, viene posto il quantificatore *alcune* con cui si esprime una quantità più piccola e più precisa rispetto alla quantità espressa dal partitivo in finlandese. È comunque sorprendente che il quantificatore in questione appaia solo una volta come equivalente semantico del partitivo finlandese.

- (4) a. *Ensimmäisessä ja ainoaksi jääneessä opettajanvirkapaikassaan Kaartinen kiinnostui anarkismista; hän tilasi Limingan koulun kirjastoon **ranskankielisiä asioa käsitteleviä teoksia** ja tutustui niihin sanakirjaa apuna käyttäen.* (p. 112)
- b. *Durante il suo primo e unico incarico di insegnante, Kaartinen si interessò all'anarchismo: prenotò per la biblioteca della scuola di Liminka **alcune opere sull'argomento, in lingua francese**, e le studiò con l'aiuto di un vocabolario.* (p. 125)

In alcuni casi, il traduttore ha preferito ricorrere ad altri quantificatori, quelli significativamente più precisi rispetto al partitivo finlandese. Nell'esempio seguente viene usato il quantificatore *un bicchierino* con cui si indica una quantità definita piuttosto che indefinita:

- (5) a. *Ruoan jälkeen hän tarjosi Vataselle **pontikkaa**.* (p. 56)
- b. *Dopo il pasto offrì a Vatanen **un bicchierino di grappa**.* (p. 68)

Un po' più avanti nel testo di partenza, si trova il quantificatore *mukillinen* 'bicchiere', ma il traduttore usa sempre *bicchierino* con cui esprime una quantità notevolmente inferiore a quella espressa dal partitivo finlandese e dal quantificatore *mukillinen*. Nella situazione dell'esempio appena visto, i due uomini hanno un bidone di quasi dieci litri di grappa ed è evidente che ne stiano bevendo diversi litri.

Nell'esempio che segue, il traduttore ha utilizzato il quantificatore *secchi di*, preceduto dall'articolo partitivo, con cui si esprime una quantità significativamente più precisa di quella espressa dal partitivo finlandese. Inoltre, dal testo di partenza non si può dedurre la quantità dell'acqua in questione né il mezzo utilizzato per portarla sul tetto, quindi, contrariamente agli esempi precedenti, il quantificatore in (6) b. sembra indicare una quantità superiore a quella indicata dal partitivo finlandese. Si fa notare che in questo caso è fondamentale enfatizzare l'attributo *kiehuva* ('bollente'), cosa che in italiano si può fare con l'uso dell'articolo partitivo, anche se l'impiego del quantificatore *secchi di* sembra dare più peso alla quantità che alla proprietà particolare espressa dall'attributo.

- (6) a. *Vatasen piti kantaa katolle **kiehuva vettä**, jota hän kaatoi huopaviilujen päälle harjalla seisten.* (p. 107)

b. *Vatanen dovette portare sul tetto **dei secchi d'acqua bollente** e versarla sulle strisce di feltro stando in piedi sul colmo.* (p. 120)

5.5 “Ne” e “lo”

Nell'esempio seguente abbiamo un sintagma nominale con articolo partitivo (*degli alberi morti*) in funzione di soggetto (sottolineato). Esso designa un'entità che, nel co-testo⁶² seguente, costituisce la totalità di un costrutto partitivo. Così il *ne* partitivo sostituisce il SN con articolo partitivo antecedente (*ne* → *di quegli alberi morti*) e il quantificatore *alcuni* ne indica una parte (v. paragrafo 3.4). Il quantificatore *alcuni* funziona come equivalente semantico del pronome indefinito quantitativo al partitivo, *muutamia* (in grassetto). Si fa notare che lo stesso quantificatore finlandese, nel SN *muutamia suolle kuivuneita pieniä keloja*, è stato tradotto con articolo partitivo, a indicare una quantità superiore al finlandese *muutamia* e al quantificatore italiano *alcuni*. Con questa soluzione il traduttore fa una distinzione tra le quantità dei SN, uno che designa la parte e l'altro che designa la totalità.

(1) a. *Hän otti kirveen repusta, juoksi puolensadan metrin päähän, jossa törrötti muutamia suolle kuivuneita pieniä keloja, kaatoi **muutamia**, veisti niistä terävät oksantyngät pois ja palasi lehmän luo. Se oli vajonnut vielä hiukan syvemmälle.* (p. 69–70)

b. *Prese la scure dallo zaino, corse a una cinquantina di metri di là, dove c'erano degli alberi morti nella forbiera, **ne** abbatté **alcuni**, li ripulì dai monconi di rami rimasti e ritornò con i tronchi dalla mucca, che nel frattempo era sprofondata ancora di più.* (p. 83)

Nell'esempio seguente viene usato, invece, un SN con articolo partitivo, che è seguito dal pronome anaforico *lo*, che suggerisce l'interpretazione di una categoria specifica. L'uso dell'articolo partitivo prima del nome *trifoglio*, con l'aggiunta attributiva restrittiva *tenero*, genera una lettura di entità con una particolare proprietà, in contrapposizione ad altre entità della stessa categoria con proprietà diverse. Con tale sintagma si esprime, quindi, una quantità di *trifoglio* con la proprietà particolare indicata da *tenero*. L'esempio contiene anche il complemento oggetto *vettä* ('acqua'), ma questa volta il traduttore ha impiegato l'articolo zero come equivalente semantico del partitivo finlandese.

⁶² Co-testo di un costrutto (di una parola, di un sintagma o di una sequenza testuale) è l'insieme testuale in cui è inserito il costrutto in questione (Korzen 1996: 20).

Seguendo la proposta di Korzen, possiamo individuare la motivazione di tale scelta nel fatto che, di solito, l'articolo zero esprime una quantità superiore a quella espressa dall'articolo partitivo, così che si può fare la dovuta distinzione tra le due quantità in questione, sempre indicando una quantità indefinita; oppure possiamo rifarci a quanto affermato da Carlier e Lamiroy (v. paragrafo. 3.1), cioè le due forme vengono usate arbitrariamente per indicare lo stesso significato.

(2) a. *Syöttäkää sille **nuorta apilaa**, sitä on nykyisin saatavissa melkein missä vaan. Ja juotavaksi pitää antaa **raikasta vettä**, ei kannata tyrkyttää maitoa.* (p. 25–26)

b. *Da mangiare le dia **del trifoglio tenero**, a quest'epoca **lo** si trova dappertutto. E da bere, **acqua fresca**, non conviene spingerla a bere latte.* (p. 36–37)

Questo esempio contiene inoltre un complemento oggetto al partitivo, *maitoa* ('latte', sottolineato), ma si presenta in un'espressione di valore negativo e, di conseguenza, non va incluso nell'analisi.

5.6 Aspetto sintattico e partitivo finlandese

Di seguito presenterò alcuni esempi dei casi in cui, nell'analizzare la quantità, si deve considerare l'aspetto sintattico. L'esempio seguente contiene il verbo *mangiare*, che può descrivere un'azione compiuta o una ancora in corso, nonostante il verbo sia all'imperfetto. La situazione descritta nel testo di partenza suggerisce l'idea di una quantità indefinita di *gallette*: infatti, qualche riga più avanti, risulta che delle stesse gallette ne erano rimaste ancora. Il partitivo del testo di partenza indica, quindi, più una quantità indefinita che l'aspetto imperfettivo e, di conseguenza, l'articolo determinativo come equivalente semantico del partitivo finlandese non corrisponde al testo di partenza.

(1) a. *Vatanen avasi uuden lihapurkin, käristi **sitä** pannussa ja söi **jäljelle jääneitä näkkileipiä** kuivina ilman voita.* (p. 97)

b. *Vatanen aprì allora una nuova scatola di carne, **ne** rosolò **un po'** nella padella e mangiò **le gallette rimaste**, così, asciutte, senza burro.* (p. 110)

La traduzione di questo esempio contiene anche un costrutto partitivo con il quantificatore *un po'*. Il verbo *käristää* ('rosolare') rientra nella categoria di verbi durativi che, per denotare l'aspetto perfettivo (l'azione viene considerata compiuta), reggono il genitivo, mentre per esprimere l'aspetto imperfettivo (l'azione non è ancora compiuta) reggono il partitivo e, di conseguenza, la distinzione

tra definitezza e indefinitezza della quantità non appare evidenziata. In questo caso, comunque, veniamo a sapere dal testo di partenza che Vatanen aveva fatto rosolare solo una parte della carne e, quindi, per quanto riguarda l'indefinitezza della quantità, la soluzione traduttiva corrisponde all'originale. Nella traduzione viene aggiunto, comunque, il quantificatore *un po'* con cui si esprime una quantità inferiore a quella espressa dal partitivo finlandese.

Anche nell'esempio seguente si deve considerare l'aspetto sintattico, in quanto la frase contiene un verbo durativo *paistaa* ('arrostire') e quello relativo al "nutrimento", ovvero *juoda* ('bere'). Analogamente all'esempio precedente, nonostante nell'enunciato figurino due verbi durativi, le azioni vengono descritte come compiute, non come ancora in corso: di conseguenza, l'aspetto sintattico offre un'interpretazione perfettiva e il partitivo risulta "libero" di designare una quantità indefinita piuttosto che l'aspetto imperfettivo. È da notare che nella traduzione il complemento oggetto *carne* appare senza determinante, nonostante abbia un modificatore (*di renna*) che potrebbe favorire l'uso dell'articolo, se si volesse dare peso sull'aggiunta attributiva, mentre il complemento oggetto *tè* si presenta con articolo partitivo. In questo caso, il fatto che con l'articolo zero si possa designare una quantità superiore a quella espressa dall'articolo partitivo, può aver indotto il traduttore a utilizzare queste due forme come equivalenti semantici del partitivo finlandese e, così facendo, a distinguere fra le diverse quantità della carne e del tè:

- (2) a. *Vatanen kaatoi ison kelon, teki tulet sen latvasta, paistoi pannussa **poronlihaa**, joi teetä ja nukahti muutaman tunnin.* (p. 167)
- b. *Vatanen abbatté un grande pino secco, con la cima fece un po' di fuoco, arrostiti **carne di renna** nella padella, bevve **del tè** e dormì qualche ora.* (p. 183)

Circa l'aspetto sintattico, lo stesso vale per esempio (3) a., contenente il verbo *juoda* ('bere') all'imperfetto, in cui si descrive un'azione completa e, di conseguenza, il complemento oggetto al partitivo può indicare una quantità indefinita piuttosto che l'aspetto imperfettivo. Il complemento oggetto del testo di partenza è preceduto dal quantificatore *muutamia* al partitivo, mentre nella traduzione viene usato, opportunamente, il quantificatore *qualche* come suo equivalente semantico. È da notare che nella traduzione l'articolo partitivo viene impiegato anche in un sintagma preposizionale (sottolineato):

- (3) a. *Kuvaaja joi **muutamia oluita** ja syötyään jatkoi juomista väkevämmillä alkoholivalmisteilla.* (p. 9)

b. *Il fotografo tracannò **qualche birra**, cenò e proseguì poi con delle bevande a gradazione alcolica più forte.* (pp. 18–19)

5.7 L'articolo determinativo

Il cambiamento più significativo tra il testo di partenza e il testo d'arrivo risulta nei casi in cui il traduttore abbia impiegato l'articolo determinativo come equivalente del partitivo finlandese. L'esempio seguente contiene il verbo *huomata* ('notare') che esprime un'azione puntuale. Con un verbo puntuale per quanto riguarda la scelta del caso del complemento oggetto, di carattere divisibile, la distinzione tra definitezza e indefinitezza della quantità è chiara: il nominativo e il genitivo indicano una quantità definita (riferendosi a tutta la quantità in questione), mentre il partitivo indica una quantità indefinita dell'oggetto. Nel testo di partenza, con il partitivo si esprime chiaramente una quantità indefinita, ma nella traduzione si usa l'articolo determinativo, come se si trattasse di tutta la quantità (in questo caso, delle *palline di sterco*):

- (1) a. *Hän kokosi lattialle pudonneet paperinsa, asetti ne alttarin kaiteelle hyvään järjestykseen ja huomasi sitten alttarilla **jäniksen papanoita**.* (p. 77)
- b. *Raccolse i fogli che gli erano caduti per terra, li posò in buon ordine sulla balaustra dell'altare e improvvisamente notò **le palline di sterco**.* (p. 89)

A tale riguardo si veda anche l'esempio seguente:

- (2) a. *Vatanen kävi avaamassa **kirkon ikkunoita**, sininen savu leijui hiljaa kirkosta mäelle.* (p. 80)
- b. *Vatanen andò ad aprire **le finestre della chiesa**, un fumo azzurrognolo planò lentamente verso la collina.* (p. 92)

Nell'esempio appena visto, il verbo *avata* ('aprire') esprime un'azione puntuale e, di conseguenza, il complemento oggetto al partitivo indica distintamente una quantità indefinita. Quindi, l'articolo determinativo della traduzione non ha lo stesso valore semantico del partitivo finlandese.

5.8 Il quantificatore *muutamia* e i suoi equivalenti semantici

Osserviamo di seguito quali sono gli equivalenti semantici scelti dal traduttore per il quantificatore al partitivo *muutamia* ('qualche'). Nel testo di partenza *muutamia* appare nei sintagmi nominali, in funzione di complemento oggetto, ben 16 volte. La seguente tabella riporta tutti gli equivalenti italiani del quantificatore *muutamia* riscontrati nel *corpus*.

EQUIVALENTE	OCCORRENZE
Alcuni/Alcune	5
Qualche	4
Dei/Delle	4
Pochi/poche	3
TOTALE	16

Tabella 2. gli equivalenti italiani del quantificatore *muutamia*.

Dai dati emerge che, nel testo di arrivo, l'equivalente semantico più frequente risulta il quantificatore *alcuni*, con 5 attestazioni, ma possiamo constatare che il numero di occorrenze degli altri equivalenti non è di molto inferiore.

Con il quantificatore *muutama* si esprime un numero superiore a uno ma, in ogni modo, una quantità piccola, se non minima. Se ne può usare sia la forma singolare sia quella plurale, senza che cambi il significato (VISK § 763); per quanto riguarda i quantificatori dell'italiano (v. paragrafo 3.7), con *qualche* si esprime un numero inferiore ad *alcuni/alcune* e, di conseguenza, a quello espresso dall'articolo partitivo *dei/delle* avendo, a sua volta, una sfumatura di maggiore vaghezza quantitativa rispetto al quantificatore finlandese *muutamia*. Con *qualche* e *muutamia* si può inoltre esprimere una quantità più precisa rispetto all'articolo partitivo in italiano e al caso partitivo in finlandese. Secondo l'*Enciclopedia dell'italiano*, l'aggettivo indefinito quantitativo *poco/poca/pochi/poche* indica, invece, un numero esiguo; possiamo quindi sostenere che con esso si esprima una quantità inferiore a quella espressa con il quantificatore *muutamia*. Seguendo la classificazione dei quantificatori dell'italiano proposta da Korzen, l'equivalente semantico più adeguato del quantificatore *muutamia* in italiano sarebbe quindi *qualche*.

Nell'esempio seguente, come equivalente del *muutamia* viene usato il quantificatore *qualche*. La traduzione contiene anche il quantificatore *un po' di*. Nonostante nel testo di partenza il SN

tupakkaa ('tabacco') appaia senza quantificatore, nella traduzione è stato aggiunto un quantificatore e, così facendo, si esprime una quantità inferiore al partitivo finlandese.

- (1) a. *Hän kävi kahdesti viikossa Simojärvellä hakemassa **muonaa** ja **tupakkaa** ja lainaamassa kunnankirjastosta **muutamia kirjoja**.* (p. 95)
- b. *Due volte la settimana andava a Simojärvi per procurarsi **da mangiare, un po' di tabacco e qualche libro** in prestito alla biblioteca comunale.* (p. 108)

Di seguito presenterò alcuni esempi in cui il quantificatore utilizzato nella traduzione non corrisponde semanticamente a quello *muutamia* del testo di partenza:

- (2) a. *Vatanen kaatoi **muutamia järeitä honkia** kämpän nurkalta, sahasi ne mittojen mukaan, veisteli hirsiksi, kohotteli kämpän perustusta pitkällä paakalla ja salvoi uudet seinähirret lahojen tilalle.* (p. 115)
- b. *Vatanen abbattè **alcuni grossi pini** vicino alla capanna, li segò in tronchi della giusta misura, li squadro, sollevò con una lunga leva il basamento della capanna e sistemò le travi nuove al posto di quelle marce.* (p. 128)

Entrambi i quantificatori dell'esempio appena visto, quello della traduzione *alcuni* e quello del testo di partenza *muutamia*, indicano una quantità indeterminata, anche se il quantificatore dell'italiano suggerisce una quantità maggiore rispetto a quella espressa dal quantificatore del finlandese. Visto che il pino è generalmente un albero di grande dimensioni, tanto che il SN ha il modificatore *järeitä* ('grossi'), è probabile che Vatanen, da solo, non ne abbia tagliati in gran numero; e neanche la situazione descritta nel romanzo dà tale impressione.

- (3) a. *Jänikselle hän oli kaatanut **muutamia haapoja** puron varresta ja vetänyt ne kämpän pihalle.* (p. 115)
- b. *Per la lepre aveva tagliato **dei tremoli** sulle rive del ruscello e li aveva trascinati davanti alla capanna.* (p. 128)

In questo caso viene utilizzato invece l'articolo partitivo *dei* come equivalente semantico del quantificatore *muutamia* che designa una quantità indeterminata, ma il numero espresso dal partitivo al plurale, secondo lo schema presentato da Korzen, è molto più alto di quello espresso dal quantificatore *muutamia*.

Nell'esempio seguente, il traduttore ha invece impiegato il quantificatore *poche* che, oltre a designare, come si è già detto, una quantità più piccola rispetto al *muutamia*, crea una sfumatura di scarsità. Al posto del quantificatore *poche* la soluzione più soddisfacente sarebbe stata l'uso di *qualche*.

- (4) a. *Tämän jälkeen Vatanen kirjoitti paperille **muutamia sanoja**. Hän jätti lapun pöydälle.* (p. 21)
- b. *Scrisse **poche parole** sulla carta da lettera dell'albergo e lasciò il biglietto sul tavolo.* (p. 32)

CONCLUSIONI

In questo lavoro ho confrontato il partitivo finlandese e gli equivalenti semantici italiani nel romanzo di Arto Paasilinna *Jäniksen vuosi* (*L'anno della lepre*). L'obiettivo primario della mia analisi contrastiva è stato esaminare corrispondenze e divergenze semantiche tra l'enunciato finlandese e quello italiano, nei casi in cui si esprime una quantità indefinita del complemento oggetto. Nell'italiano, per esprimere una quantità indefinita, si può ricorrere all'articolo zero, all'articolo partitivo o ai vari quantificatori, mentre nella lingua finlandese si usa il caso partitivo. Il partitivo è il caso più frequente in assoluto per esprimere il complemento oggetto ma non ne esprime sempre una quantità indefinita. Considerato il fatto che molto raramente, se non mai, l'uso dell'articolo partitivo dell'italiano è considerato obbligatorio, che anzi esso è stato un elemento "disprezzato" dai linguisti normativi, lo scopo della mia ricerca è stato anche quello di esaminare quanto è frequente l'articolo partitivo nei sintagmi nominali in funzione di complemento oggetto, nel *corpus* italiano (ovvero nella traduzione italiana del romanzo). Nella parte analitica della tesi ho anche cercato di riflettere sulle scelte del traduttore e sulle possibili motivazioni delle stesse.

La mia ipotesi di lavoro è partita dall'assunto che l'equivalente più frequente del partitivo finlandese sia, in italiano, l'articolo zero. I risultati dell'analisi mostrano, contrariamente alla mia ipotesi di partenza, che l'equivalente semantico più frequente è in questo caso l'articolo partitivo, presente in quasi la metà dei sintagmi nominali analizzati, mentre il numero di occorrenze dell'articolo zero è per più della metà inferiore rispetto alle occorrenze dell'articolo partitivo. Un dato sorprendente emerso dallo studio è che il quantificatore *alcuni*, che secondo molti linguisti (come Renzi) può avere la stessa funzione di *dei*, appare solo una volta nel *corpus* italiano come equivalente semantico del partitivo finlandese. Infatti, la scarsa ricorrenza anche degli altri quantificatori dell'italiano con cui si può esprimere una quantità indefinita, mi è sembrata un dato particolarmente significativo. Con essi si può indicare una quantità più precisa rispetto all'articolo partitivo, sempre però a significare una quantità indefinita. Il più significativo cambiamento relativamente all'indicazione di quantità, tra l'enunciato finlandese e quello italiano, è risultato quello avvenuto nei casi in cui il traduttore ha usato l'articolo determinativo come equivalente del partitivo finlandese. Per tale motivo, la frequenza dell'articolo determinativo (11 attestazioni) rappresenta un dato imprevisto, emerso dallo studio. Tra i 17 sintagmi nominali riscontrati nei dialoghi, l'articolo partitivo è stato usato in 14 casi. Anche se la percentuale delle occorrenze è alta, il numero totale dei sintagmi nominali apparsi nei dialoghi (che contengono la "simulazione del parlato") è così basso che non si possono trarre conclusioni sulla frequenza dell'articolo partitivo nei dialoghi, rispetto alla sua frequenza nelle parti descrittive del romanzo.

Dal punto di vista qualitativo, il testo di arrivo è fedele per forma e contenuto al testo di partenza nei casi in cui il traduttore ha impiegato l'articolo partitivo o l'articolo zero, ovvero due modi di indicare una quantità indefinita allo stesso modo del partitivo finlandese. L'uso dei diversi quantificatori dell'italiano, invece, ha reso l'indicazione della quantità più precisa rispetto a quanto espresso dal partitivo nel finlandese. In tali casi, dopo aver considerato la situazione in cui è collocato l'enunciato in questione, ho potuto valutare la qualità della traduzione e constatare che in alcuni casi l'uso del quantificatore come equivalente semantico del partitivo finlandese ha cambiato notevolmente il significato dell'enunciato. Ho inoltre notato che spesso l'articolo partitivo e l'articolo zero possono essere usati arbitrariamente per indicare lo stesso significato, che volendo si può ricorrere all'articolo partitivo per designare alcune sfumature particolari, ad esempio per enfatizzare l'attributo del nome, designare una quantità modesta o mettere in rilievo ognuno dei sintagmi nominali nelle enumerazioni. Tali particolarità dell'articolo partitivo non sono comunque significative in questo caso, ovvero quando si confronta il partitivo finlandese con gli equivalenti italiani, nei casi in cui si esprime una quantità indefinita del complemento oggetto.

Il confronto tra un elemento che nell'italiano si basa sull'uso dell'articolo e nel finlandese sul caso grammaticale, si è rivelato molto difficoltoso. Di notevole complessità è poi il fatto che nel finlandese si usa il partitivo anche per esprimere un aspetto imperfettivo così che, di conseguenza, la distinzione tra definitezza e indefinitezza della quantità non appare sempre evidenziata.

Poiché non ho trovato studi precedenti su questo argomento, l'interpretazione dei dati si è basata sulla grammatica finlandese *Iso suomen kieliooppi (Visk)*, sulla *Grande grammatica italiana di consultazione* di Renzi e sull'enciclopedia *Treccani*, oltre che sulle linee guida presenti nel saggio *L'articolo italiano fra concetto ed entità Vol. I-II* di Korzen, probabilmente la ricerca più dettagliata in assoluto sull'articolo partitivo. Anche la mia analisi delle differenze semantiche tra i vari quantificatori dell'italiano si basa sulla proposta di Korzen: svolgere l'analisi di un argomento poco trattato nelle grammatiche italiane, se da un lato ha significato alcune difficoltà, dall'altro mi ha spinto a credere nella validità e nell'originalità della scelta del mio tema.

Si deve ricordare che come base del confronto ho scelto il sintagma nominale al partitivo, in funzione di complemento oggetto. Lo spoglio quantitativo qui presentato ha, quindi, evidenziato la frequenza dell'articolo partitivo solo quando è in questa funzione: nel finlandese l'oggetto va però al partitivo anche nelle espressioni di aspetto imperfettivo e in quelle di valore negativo, ma non ho potuto includere nella mia analisi gli enunciati che contengono queste occorrenze, poiché nella

scelta degli enunciati da analizzare ho dovuto tenere conto delle particolarità della grammatica della lingua finlandese.

I dati emersi dall'analisi lasciano supporre che la lingua del testo di arrivo può essere stata influenzata da quella del testo di partenza, nel senso che la caratteristica della lingua finlandese per cui il caso del complemento oggetto più frequente in assoluto è il partitivo, potrebbe aver indotto il traduttore a utilizzare l'articolo partitivo in modo atipico, che considero non conforme alla frequenza dell'articolo partitivo nella lingua del romanzo italiano. Un esempio illuminante è l'uso del partitivo in luogo del quantificatore *alcuni*, nelle grammatiche italiane spesso considerato un'alternativa all'articolo partitivo. Per poter verificare indiscutibilmente questa mia affermazione si dovrebbe però ricorrere a un metodo d'analisi bidirezionale, basato su traduzioni e testi originali (non traduzioni) nella lingua di arrivo, oltre che a un *corpus* molto più ampio, che contenga parti descrittive e parti dialogiche. Resta degno di nota il fatto che il traduttore del romanzo analizzato non sia un traduttore "professionista".

Questa ricerca e i suoi risultati possono essere considerati un primo passo verso uno studio contrastivo più approfondito di quanto fatto in passato, del partitivo finlandese in relazione ai suoi equivalenti semantici nell'italiano. In futuro sarebbe anche interessante esaminare, riguardo all'influsso del partitivo finlandese, se la frequenza dei vari quantificatori dell'italiano, quando si esprime una quantità indefinita, presenti nei testi tradotti dal finlandese tratti di conformità rispetto alla frequenza dei quantificatori in testi italiani originali. Spero che il presente studio possa essere utile anche per l'insegnamento dell'italiano ai finlandesi.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

CORPUS

Paasilinna, Arto (1975), *Jäniksen vuosi*, Weilin+Göös Oy, Helsinki.

Paasilinna, Arto (1994), *L'anno della lepre*, traduzione italiana di Ernesto Boella, Iperborea, Milano.

LETTERATURA CONSULTATA

Borello, Enrico (1999), *Teorie della traduzione. Glottodidattica e scienze della comunicazione*, Edizioni Quattro Venti S.r.l., Urbino.

Carlier, Anne e Lamiroy, Béatrice (2014), “The grammaticalization of the prepositional partitive in Romance” in Silvia Luraghi e Tuomas Huomo (a cura di), *Partitive Cases and Related Categories*, Mouton de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 477–519.

Chesterman, Andrew (1997), *Memes of translation: the spread of ideas in translation theory*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.

Chesterman, Andrew (1998), *Contrastive Functional Analysis*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.

Cimaglia, Riccardo (2011), “Partitivo” in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/partitivo_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/partitivo_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [10 febbraio 2019]

Colin du Terrail, Anne (2018), “Jälkisanat: Arto Paasilinna, Jäniksen vuosi”, WSOY. In linea: <https://www.wsoy.fi/yleinen/jalkisanat-arto-paasilinna-janiksen-vuosi>.

Da Milano, Federica (2010), “grammaticalizzazione” in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/grammaticalizzazione_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/grammaticalizzazione_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [10 aprile 2019]

De Roberto, Elisa (2011), “Sintagma nominale” in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [15 aprile 2019]

Grandi, Nicola (2010), "articolo" in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [10 aprile 2019]

Hakulinen, Auli – Karlsson, Fred (1988), *Nykysuomen lauseoppia*. (2^a edizione) Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran toimituksia 350. Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, Helsinki.

Ikola, Osmo (1972), "Partitiivi subjektin, objektin ja predikatiivin sijana" in *Kielikello* [online], 5/1972. In linea: <https://www.kielikello.fi/-/partitiivi-subjektin-objektin-ja-predikatiivin-sijana> [4.4.2019]

Jezek, Elisabetta (2010), "inaccusativi, verbi" in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [16 aprile 2019]

Järventausta, Marja (2013), "Kontrastiivinen tutkimus vertailevan kielentutkimuksen kentässä" in Leena Kolehmainen, Matti Miestamo e Taru Nordlund (a cura di), *Kielten vertailun metodiikka*, SKS, Vantaa, pp. 96–134.

Kalemaa, Kalevi (2018), "Paasilinna, Arto (1942-2018)" in *Kansallisbiografia*. In linea: <https://kansallisbiografia.fi/kansallisbiografia/henkilo/4903>. [15.3.2019]

Korzen, Iørn (1996), *L'articolo italiano fra concetto ed entità*. Museum Tusculanum Press, Copenhagen.

Kujamäki, Pekka (2013), "Vertaileva kääntäjä, vertaileva tutkija: kieltenvälinen vertailu käännöstieteessä" in Leena Kolehmainen, Matti Miestamo e Taru Nordlund (a cura di), *Kielten vertailun metodiikka*, SKS, Vantaa, pp. 355–395.

Laukala, Pekka, "Tohtori Ernesto Boella. Matkailualan ammattilainen edisti kahden maan asioita." in *Helsingin Sanomat*, 4.2.1999. In linea: <https://www.hs.fi/ihtiset/art-2000003776246.html>. [20.5.2019]

Lecca, Nicola, "Paasilinna, lo humour che venne dal freddo" in *la Repubblica*, 17.10.2018. In linea: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/10/17/paasilinna-lo-humour-che-venne-dal-freddo35.html>

Loikala, Paula (2004), *Grammatica finlandese*. Clueb, Bologna.

Lorenzetti, Luca (2011), "massa, nomi di" in *Enciclopedia dell'italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/nomi-di-massa_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nomi-di-massa_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [10 aprile 2019]

- Morini, Massimiliano (2007), *La traduzione. Teorie. Strumenti. Pratiche*, Sironi, Milano.
- Mounin, Georges (1965), *Teoria e storia della traduzione*, traduzione italiana di Stefania Morganti, Einaudi, Torino (titolo originale: *Traductions et Traducteurs*).
- Pergola, Ruggiero (2014), “Panoramica delle teorie contemporanee sulla traduzione” in Bruna di Sabato e Antonio Perri (a cura di), *I confini della traduzione*, Libreriauniversitaria.it, Padova, pp. 31–46.
- Renzi, Lorenzo (1989), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna, 1989 (seconda edizione).
- Sabatini, Francesco (1985), “L’italiano dell’uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in Holtus Gunter e Radtke Edgar (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, G. Narr, pp. 154–184.
- Serianni, Luca e Alberto Castelvechi (2010), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- Setti, Federica, “La sequenza preposizione + articolo partitivo si può usare *in dei* casi? E in quali?” in *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca, 27.7.2012. In linea: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sequenza-preposizione-articolo-partitivo-si->
- Simone, Raffaele (2011), “nomi” in *Enciclopedia dell’italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/nomi_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nomi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [10 aprile 2019]
- Strudsholm, Erling (2011), “Sintagma preposizionale” in *Enciclopedia dell’italiano*. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-preposizionale_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-preposizionale_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) [15 aprile 2019]
- Vilkuna, Maria (1996), *Suomen lauseopin perusteet. Kotimaisten kielten tutkimuskeskuksen julkaisuja 90*. Edita, Helsinki.
- VISK = Auli Hakulinen, Maria Vilkuna, Riitta Korhonen, Vesa Koivisto, Tarja Riitta Heinonen ja Irja Alho (2004), *Iso suomen kelioppi*. [online.] Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, Helsinki. Disponibile in: <http://scripta.kotus.fi/visk> [30.3.2019]

APPENDICI

1. SUOMENKIELINEN LYHENNELMÄ

SUOMEN PARTITIIVI JA SEN ITALIANKIELISET VASTINEET ARTO PAASILINNAN *JÄNIKSEN VUOSI* -ROMAANISSA. Kontrastiivinen tutkimus.

Johdanto

Pro gradu -tutkielmani tarkoituksena on selvittää, miten suomen partitiivisijaiset substantiivilausekkeet, jotka toimivat objekteina, on käännetty italian kielelle. Keskityn tutkimuksessani partitiiviin, joka ilmaisee objektin olevan tarkoitteeltaan kvantitatiivisesti epämääräinen. Aineistona tässä tutkielmassa käytän Arto Paasilinnan *Jäniksen vuosi* -romaanin ja sen italiankielistä käännöstä *L'anno della lepre*. Alkuperäinen teos ilmestyi vuonna 1975 ja sen italiankielinen käännös vuonna 1994.

Italian kielessä epämääräistä määrää voidaan ilmaista niin sanotulla nolla-artikkelilla, eli substantiivi esiintyy ilman artikkelia, partitiivisella artikkelilla ja erilaisilla määrän ilmauksilla. Suomen kielessä epämääräistä määrää ilmaistaan partitiivilla, joka on yleisin objektin sija. Aina se ei kuitenkaan ilmaise epämääräistä määrää. Koska partitiivisen artikkelin käyttö on italian kielessä yleensä vapaaehtoista, toisena tutkimustavoitteenani on selvittää, kuinka frekventti partitiivinen artikkeli italiankielisessä aineistossani on. Hypoteesini on, että yleisin italiankielinen vastine suomen partitiiville on nolla-artikkeli. Hypoteesini perustuu siihen, että alkuperäinen tarkoitukseni oli etsiä partitiivisia artikkeleita italiankielisestä lähtötekstistä ja verrata niitä suomenkielisiin vastineisiin. Selailtuani useita italiankielisiä romaaneja löysin niistä ainoastaan yksittäisiä partitiivisia artikkeleita. Sen vuoksi päätin ottaa tutkielman lähtökohdaksi suomen partitiiviobjektin ja tarkastella sen italiankielisiä vastineita.

Tutkielmani kuuluu kontrastiivisen kielitieteen alaan, ja tarkastelen tutkimusaihetta kvantitatiivisin ja kvantitatiivisin metodein. Olen poiminut ja analysoinut aineistostani ne suomenkieliset partitiiviobjektit, jotka ilmaisevat objektin olevan tarkoitteeltaan epämääräinen sekä niiden italiankieliset käännösvastineet. Tutkielman analyysiosassa olen arvioinut lähde- ja kohdekielisten ilmausten semanttista vastaavuutta.

Tutkielmani aiheen valintaan vaikutti kiinnostukseni sekä italian että suomen kielioppiin. Lisäksi halusin tarkastella aihetta, jota ei ole aikaisemmin tutkittu. Toivon, että tutkielmani voisi toimia lähtökohtana laajemmalle kontrastiiviselle tutkimukselle ja olla avuksi italian kielen opetuksessa.

Kontrastiivinen tutkimus käännöstieteessä

Kontrastiivisen lingvistiikan tavoitteena on kieliä vertailemalla kuvata niiden välisiä eroja ja yhtäläisyyksiä. Kontrastiivinen tutkimus syntyi 1940-luvulla, ja sen tavoitteena oli edistää vieraan kielen oppimista. Asetettuja tavoitteita ei kuitenkaan saavutettu, joten pelkästään opetustarpeisiin suuntautunut kontrastiivinen tutkimus ajautui umpikujaan. Viime vuosikymmeninä onkin yhä enemmän siirrytty kielen käytön ja tekstien kontrastiiviseen tutkimukseen.

Kontrastiiviseen analyysiin kuuluu kolme vaihetta. Ensin vertailtavat kielet, tai esimerkiksi jokin vertailtavien kielten kieliopillinen rakenne, kuvataan mahdollisimman tarkasti. Tämän jälkeen määritetään vertailuperusta eli *tertium comparationis*, johon kielten eroja ja yhtäläisyyksiä verrataan. *Tertium comparationikseen* liittyy erottamattomasti ekvivalenssi-käsite. Analyysin viimeinen vaihe on varsinainen systemaattinen kontrastointi. Tärkeä elementti kontrastiivisessa tutkimuksessa on myös kontrastoinnin suunta. Yksisuuntaisessa kontrastoinnissa lähtökieleksi valitaan toinen kontrastoitavista kielistä, jonka jollekin kielelliselle muodolle etsitään vastine tai vastineet kohdekielestä. Kaksisuuntaisessa kontrastoinnissa molempia kieliä verrataan kummastakin kielestä riippumattomaan *tertium comparationikseen*.

Ekvivalenssi on yksi käännöstieteen tärkeimmistä ja keskustelluimmista käsitteistä. Jean-Paul Vinay ja Jean Darbelnet määrittelivät 1950-luvulla seitsemän menetelmää, joilla lähtökielen ilmauksia voidaan ilmaista ekvivalentisti kohdekielelle luontevilla tavoilla. Nämä menetelmät ovat: sitaattilaina, käännöslaina, suora vastine, transpositio, modulaatio, täydellinen syntagmaattinen muutos, jota tutkijat kutsuivat ekvivalenssiksi, sekä adaptaatio. Moni näistä edellä mainituista käsitteistä on vakiintunut käännösteorian peruskäsitteistöön. Nidan mukaan käännösprosessi koostuu kolmesta vaiheesta eli lähdetekstin analyysistä, siirrosta ja kohdetekstin muotoilusta. Nida kehitti myös dynaamisen ja muodollisen ekvivalenssin käsitteet. Vaikka Nidan teoriassa oli ilmeisiä ongelmia, se toi kuitenkin näkyvämmäksi kääntäjän roolin. Funktionaalisissa käännösteorioissa huomio kiinnitettiin sen sijaan kohdetekstiin ja sen tarkoitukseen eli *skopokseen* kohdekulttuurissa. Gideon Touryn esittelemän deskriptiivisen teorian mukaan kohde- ja lähtötekstin välillä on aina

vastaavuussuhde, ja tutkijan tehtävä on kuvata, minkälainen ekvivalenssi näiden tekstien välillä kulloinkin on.

Chestermanin mukaan käännöstutkimus ja kontrastiivinen tutkimus liittyvät vahvasti yhteen. Kontrastiivisen analyysin tehtävä on määrittää kielten väliset erot ja yhtäläisyydet, kun taas käännöstutkimuksen tavoitteena on tutkia miten kääntäjän valitsevat ratkaisut vastaavat lähdekielen ilmaisuja ja pohtia kääntäjän käännösratkaisujen syitä. Tämän tutkielman tarkoitus on nimenomaan kontrastiivisen tutkimuksen metodein määrittää suomen partitiivin italiankieliset vastineet niissä tapauksissa, kun partitiivi ilmaisee objektin tarkoitteen epämääräistä määrää. Tämän jälkeen arvioin, miten hyvin suomen- ja italiankieliset ilmaisut vastaavat toisiaan.

Suomen partitiiviobjekti

Partitiivi on yleisin objektin sija suomen kielessä. Objekti voi olla partitiivissa merkitykseltään kielteisessä lauseessa, aspektiltaan rajaamattomassa lauseessa tai partitiivi voi ilmaista objektin olevan tarkoitteeltaan kvantitatiivisesti epämääräinen. Tässä tutkielmassa käsittelen siis kvantitatiivisesti epämääräistä objektia. Objekti voi olla kvantitatiivisesti epämääräinen, kun sen tarkoite on jaollinen eli objektina oleva substantiivilauseke viittaa aineeseen tai joukkoon, kuten *jäätelöä*, *mansikoita*. Partitiiviobjektin kanssa on mahdollista käyttää kvanttoriadverbia, kun *paljon* tai *vähän*. Kun objekti on jaoton, partitiiviobjekti ilmaisee aina lauseen imperfektiivistä eli rajaamatonta aspektia, eli lauseen kuvaama toiminta on kesken. Kun objektin tarkoite on jaollinen, partitiivi voi ilmaista joko rajaamatonta aspektia tai objektin epämääräistä määrää. Esimerkiksi lause *Luin illalla **lehtiä*** voi tarkoittaa, että vain osa lehdistä tai kaikki lehdet tuli luettua.

Italian partitiivinen artikkeli

Italian kielessä epämääräistä määrää ilmaistaan partitiivisella artikkelilla, nolla-artikkelilla, määrän ilmauksilla tai *ne*-partikkelilla. Partitiivinen artikkeli muodostetaan *di*-prepositiosta ja siihen yhdistyvistä määräisistä artikkelista. Carlierin ja Lamiroyn mukaan partitiivinen artikkeli on muodostunut latinan *de*-prepositiosta. Sen kieliopillistumisprosessi partitiiviseksi artikkeliksi on italian kielessä kuitenkin vielä kesken, mikä selittyy sillä, että sen käyttö on yleensä vapaaehtoista ja sitä käytetään enemmän Pohjois-Italiassa kuin Etelä-Italiassa. Joidenkin tutkijoiden mukaan

partitiivinen artikkeli olisi mahdollinen vain yksikössä eli se ilmaisisi osaa jostakin ainesanasta, kun taas monikkomuotoinen partitiivinen artikkeli olisi epämääräisen artikkelin monikollinen muoto.

Usein partitiivista artikkelia ja nolla-artikkelia käytetään sattumanvaraisesti ja niiden käytössä ei nähdä mitään eroa. Yleensä partitiivisella artikkelilla viitataan epämääräiseen mutta pienempään määrään kuin artikkelittomalla substantiivilla. Partitiivista artikkelia saatetaan käyttää myös silloin, kun viitataan johonkin tiettyyn tilanteeseen. Joidenkin tutkijoiden mukaan partitiivista artikkelia tulisi käyttää substantiivin edessä silloin, kun substantiivin jäljessä on jokin määräite, esimerkiksi relatiivilause. Korzenin mukaan myös tämänkaltaisissa tilanteissa käytetään kuitenkin usein nolla-artikkelia. Jos substantiivin määritettä halutaan nimenomaan korostaa, voidaan substantiivin edellä käyttää partitiivista artikkelia. Myös luetteloissa, kun halutaan korostaa kutakin substantiivia erikseen, on mahdollista käyttää partitiivista artikkelia. Partitiivista artikkelia voidaan käyttää myös helpottamaan lauseen oikeaa tulkintaa esimerkiksi silloin, kun substantiivin yksikkö- ja monikkomuoto ovat samanmuotoiset tai kun substantiivi on samanmuotoinen kuin partisiippimuoto.

Epämääräistä määrää voidaan italiassa ilmaista myös erilaisilla määrän ilmauksilla kuten *qualche* yksikössä ja *alcuni/alcune* monikossa. Monien lingvistien mielestä määrän ilmauksia tulisikin käyttää partitiivisen artikkelin sijaan, tällöin määrän ilmaisu on kuitenkin huomattavasti tarkempi ja sillä viitataan pienempään osaan substantiivin tarkoitteesta kuin partitiivisella artikkelilla.

Suomen partitiivin italiankieliset vastineet Arto Paasilinnan *Jäniksen vuosi* -romaanissa

Löysin tutkimusaineistostani yhteensä 110 objektina esiintyvää substantiivilauseketta, jotka ilmaisevat tarkoitteen epämääräistä määrää. Luku sisältää 16 substantiivilauseketta, jotka sisältävät suomen kvanttoripronominin *muutamia* partitiivisen muodon. Olen sisällyttänyt analyysiini vain ne substantiivilausekkeet, jotka ilmaisevat selvästi objektin tarkoitteen epämääräistä määrää. Olen siis joutunut jättämään tutkimukseni ulkopuolelle ne partitiiviobjektit, jotka ilmaisevat imperfektiivistä aspektia, vaikka niiden italiankielisissä vastineissa esiintyisikin partitiivinen artikkeli. Tutkimukseni ulkopuolelle jäivät myös kielteisissä lauseissa esiintyvät partitiiviobjektit, koska kieltolauseissa objekti on aina partitiivissa, eikä objektin tarkoitteen epämääräinen määrä tule tällöin selvästi ilmi.

Analyysini osoittaa, että yleisin italiankielinen vastine suomen partitiiville tutkimusaineistossani on partitiivinen artikkeli. Niistä partitiivimuotoisista substantiivilausekkeista, jotka esiintyvät ilman *muutamia*-kvanttoripronominia, eli 94 lausekkeesta, partitiivista artikkelia on käytetty 46

substantiivilausekkeessa, joista 26 esiintyy monikossa ja 20 yksikössä. Nolla-artikkeli eli substantiivilauseke ilman artikkelia esiintyi aineistossa 21 kertaa. Yllättäen määräistä artikkelia oli käytetty suomen partitiivin vastineena jopa 11 kertaa, vaikka italian määräisellä artikkelilla ilmaistaan objektin tarkoitteen määräistä määrää. Italian määrän ilmauksia esiintyi aineistossani yllättävän vähän, vaikka kieliooppiteoksissa niiden mainitaan usein olevan vaihtoehto partitiiviselle artikkelille ja niiden käyttöä jopa suositellaan partitiivisen artikkelin sijaan. Esimerkiksi määrän ilmausta *alcuni* suomen partitiivin semanttisena vastineena oli käytetty romaanin käännöksessä ainoastaan kerran.

Kvanttoripronominin *muutamia* sisältämät substantiivilausekkeet saivat italiankielisiksi vastineiksi aineistossa määrän ilmaukset *alcuni/alcune* (5 kpl), *qualche* (4 kpl), partitiivisen artikkelin monikkomuodon (*dei/delle*) 4 kertaa sekä määrän ilmauksen *pochi/poche* 3 kertaa. *Muutamia*-kvanttoripronominilla tarkoitetaan Ison suomen kielioopin mukaan yhtä suurempaa, mutta pienehköä lukumäärää, minkä vuoksi oli yllättävää, että käännöksessä sen vastineena oli käytetty 4 kertaa italian partitiivista artikkelia, jolla viitataan huomattavasti suurempaan määrään kuin suomen kvanttoripronominilla. Määrän ilmaus *pochi/poche* viittaa niukkaan, riittämättömään määrään, jolla ilmaistaan pienempää määrää kuin suomen partitiivilla. Semanttisesti lähin vastine suomen kvanttoripronominille on *qualche*.

Johtopäätökset

Tässä Pro gradu -tutkielmassa olen tarkastellut suomen partitiivisijaisia substantiivilausekkeita, jotka toimivat objekteina, ja niiden italiankielisiä vastineita. Keskityin tarkastelemaan partitiivia, joka ilmaisee objektin tarkoitteen kvantitatiivista epämääräisyyttä. Aineistona käytin Arto Paasilinnan *Jäniksen vuosi* -romaanin ja sen italiankielistä käännöstä *L'anno della lepre*.

Hypoteesini oli, että suomen partitiiviobjektin yleisin vastine italiankielisessä tutkimusaineistossani olisi nolla-artikkeli eli substantiivilauseke ilman artikkelia. Vastoin hypoteesiani partitiiviobjektin yleisimmäksi käännösvastineeksi osoittautui italian partitiivinen artikkeli, jota oli käytetty lähes 50 prosentissa tutkimistani substantiivilausekkeista. Nolla-artikkelia oli käytetty sen sijaan ainoastaan 21 kertaa 94 substantiivilausekkeesta. Tässä yhteydessä on tärkeä muistaa, että kvantitatiivisen tutkimukseni tulos koskee ainoastaan substantiivilausekkeita, jotka toimivat objekteina ja ilmaisevat epämääräistä määrää.

Italiankielinen vastine oli uskollisin merkitykseltään suomen partitiiviobjektille niissä tapauksissa, jolloin kääntäjä oli käyttänyt nolla-artikkelia tai partitiivista artikkelia. Suurin merkitysero lähtö- ja kohdekielen ilmaukselle tuli silloin, kun kääntäjä oli käyttänyt määräistä artikkelia, koska tällöin italiankielinen vastine ilmaisi objektin tarkoitteen määräistä määrää.

Koska italiankielisiä määrän ilmauksia, varsinkin monikollista *alcuni*, oli käytetty aineistossa suomen partitiivin vastineena hyvin harvoin, tutkimustulokseni sai minut pohtimaan seuraavaa kysymystä: Koska partitiivi on niin frekventti suomen kielen objektin sijana, onko kääntäjä sen vuoksi käyttänyt partitiivista artikkelia normaalia enemmän? Koska Pro gradu -tutkielmani perustuu ainoastaan yhteen romaaniin ja sen käännökseen, en osaa antaa vastausta tähän kysymykseen. Epäilykseni vahvistamiseksi täytyisi tehdä huomattavasti laajempi, kaksisuuntainen kontrastiivinen analyysi, jonka tutkimusaineisto koostuisi suomenkielisten teosten lisäksi sekä italiankielisistä käännösteoksista että italiankielisistä alkuperäisteksteistä.

2. ELENCO DELLE OCCORRENZE DEL CORPUS

- | | |
|---|---|
| 1. Kuvaaja joi muutamia oluita ja syötyään jatkoi juomista väkevämmillä alkoholivalmisteilla. (p. 9) | 1. Il fotografo tracannò qualche birra , cenò e proseguì poi con delle bevande a gradazione alcolica più forte. (pp. 18–19) |
| 2. Vatanen osti savukkeita ja pullollisen limsaa. (p. 15) | 2. Vatanen comprò delle sigarette e una bibita. (p. 25) |
| 3. Voi ressuu, sillähän on jalka kipeä, minäpä haen sille porkkanoita . (p. 15) | 3. Poverina, deve aver male a una zampa, vado a prenderle delle carote . (p. 25) |
| 4. Jos viette sen kaupunkiin, niin hankkikaa sille tuoretta salaattia , sitä se syö. (p. 16) | 4. Se la porta in città, le procuri dell'insalata fresca , vedrà che la mangia. (p. 26) |
| 5. Vatanen tilasi itselleen ruokaa ja jänikselle tuoretta salaattia sekä porkkanaraastetta ja raikasta vettä . (p. 17) | 5. Vatanen ordinò qualcosa per sè e, per la lepre, insalata verde , carote grattugiate e acqua fresca . (p. 28) |
| 6. Tämän jälkeen Vatanen kirjoitti paperille muutamia sanoja . Hän jätti lapun pöydälle. (p. 21) | 6. Scrisse poche parole sulla carta da lettera dell'albergo e lasciò il biglietto sul tavolo. (p. 32) |
| 7. Kun Vatanen yritti antaa naiselle rahaa , tämä ei huolinut. (p. 24) | 7. Quando Vatanen fece per darle qualche moneta , la donna rifiutò. (p. 35) |
| 8. Mies kirjoitti koneella muutamia rivejä paperille, löi alle leiman ja kirjoitti nimensä paperin alakulmaan. (p. 25) | 8. L'uomo scrisse poche righe a macchina su un foglio, timbrò e firmò in calce. (p. 36) |
| 9. Syöttäkää sille nuorta apilaa , sitä on nykyisin saatavissa melkein missä vaan. Ja juotavaksi pitää antaa raikasta vettä , ei kannata tyrkyttää maitoa. (p. 25–26) | 9. Da mangiare le dia del trifoglio tenero , a quest'epoca lo si trova dappertutto. E da bere, acqua fresca , non conviene spingerla a bere latte. (p. 36–37) |
| 10. Talvella annatte lehtipuitten jälttä ja pakastettuja mustikanvarpuja myös, jos pidätte sitä kaupungissa. (p. 26) | 10. D'inverno, le dia dell'alburno di latifoglie e dei rametti di mirtilli surgelati , se la tiene in città. (p. 37) |
| 11. Kärkkäinen haki vettä ja alkoi värittää jykevää kasvin kuvaa. (p. 26) | 11. Kärkkäinen prese un po' d'acqua e cominciò a colorare il vigoroso disegno della pianta. (p. 37) |

12. Tunnin päästä miehet olivat keränneet kumpikin ison sylillisen sopivia kasveja. Jänis söi **niitä** halukkaasti. (p. 28)
13. Välillä taksimies kävi hakemassa vesipostista **vettä**, hän toi sitä autonsa pölykapselissa, pesi hanan alla sen ensin puhtaaksi. (p. 28)
14. [...] sitä paitsi se tarvitsee välttämättä **niittynätkelmiä** ruoakseen ja **monia muita erikoisia kasviksia**, [...] (p. 36)
15. Me huomattiin, ettei se karkaa, ajateltiin, että sillä voi olla nälkä, ja haettiin sille **niitä niittynätkelmiä**. (p. 38)
16. Hän tarjosi **kuumaa kalaa** tulijoille voipaperin palasilla. (p. 41)
17. Jänikselle annettiin **tuoretta ruohoa** ja **vettä**. (p. 41)
18. Kahvipannu ripustettiin keitinselkään, Hannikainen kaatoi muovipussista **voirinkeleitä**. (p. 42)
19. Hannikainen haki sisältä **silavaa**, leikkeli sitä paistinpannuun ja käristi palaset, rasva tirsii. (p. 42)
20. Hannikainen leikkeli suuresta ruisleivästä **pitkiä siivuja**, joiden päälle hän asetteli **tulikuumaa käristystä**, ojensi Vataselle. (p. 42)
21. Tarkoitan, etten ole kauhistunut hänen tavastaan hallita, pikemminkin olen hänen hallintonsa innokas kannattaja, mutta silti... minä kerään ainoastaan **tietoja**, vertailen, seulon, teen **johtopäätöksiä**. (p. 44)
22. Hannikainen nosteli matkalaukusta esiin **papereita, paksuja koneella**
12. In un'ora, i due uomini raccolsero una bella bracciata di piante ciascuno. La lepre **le** mangiò con appetito. (p. 38–39)
13. Nel frattempo, il taxista andò a prendere **dell'acqua fresca** da una pompa, servendosi della coppa di una ruota della sua auto, lavata prima con cura sotto il rubinetto. (p. 39)
14. Inoltre, deve assolutamente mangiare **delle piante leguminose prataiole e molte altre piante speciali**, [...] (p. 47)
15. Abbiamo notato che non scappa, e abbiamo pensato che poteva aver fame, così le abbiamo procurato **del làtiro**. (p. 49–50)
16. Poi offrì **del pesce fumante** su un pezzo di carta cerata. (p. 52)
17. Alla lepre diedero **erba fresca e acqua**. (p. 52)
18. Il bollitore del caffè era appeso a un pertica, Hannikainen tirò fuori da un sacchetto di plastica **dei biscotti al burro**. (p. 53)
19. Hannikainen andò a prendere **del lardo**, lo tagliò a pezzetti e lo mise a friggere in padella. (p. 53)
20. Hannikainen tagliò **delle lunghe fette di pane di segale**, vi mise sopra **dei pezzi di carne** e le offrì a Vatanen. (p. 55)
21. Voglio dire che non sono spaventato dal suo modo di governare, sono anzi un sostenitore entusiasta della sua gestione, però... io mi limito a raccogliere **informazioni**, faccio confronti, seleziono, tiro **delle conclusioni**. (p. 55)
22. Hannikainen tirò fuori dalla valigia **dei grossi fascicoli scritti a mano**,

kirjoitettuja vihkosia, muutamia kirjoja, valokuvia, jotka kaikki esittivät presidentti Urho Kekkosta eri tilanteissa. (p. 45)

23. Hannikainen otti esiin **muutamia piirroksia**, joihin oli huolellisesti millimetripaperille piirretty ihmisten pääkallojen halkileikkauskuvioita. (p. 45)
24. [...] en ole voinut havaita yhdessäkään hänestä otetussa valokuvassa minkäänlaisia arpia päänahassa, **syyliä** kylläkin ... (p. 48)
25. Hannikainen piti **pitkiä esitelmiä** presidentti Kekkosesta. (p. 51)
26. Vatanen mätti reppuun **kalaa, silavaa**, puoli kiloa voita ja **suolaa** ja lähti. (p. 52)
27. [...] hän tyttärensä avustuksella satoi **sammuttajien hiertyneitä jalkoja** ja huljutteli **niitä** boorivedessä. (p. 52)
28. Savon Sanomien naistoimittaja otti **kuvia**, Vatanenkin pääsi lehteen. (p. 52)
29. Soppatykeistä sai **ruokaa** kuka vaan. (p. 52)
30. Haettiin **suunnistustaitoisia miehiä**. (p. 52)
31. Hän oli ottanut **lomaa** ja päättänyt kuluttaa pari viikkoa kalastellen ja pontikkaa keitellen sellaisessa paikassa, jossa taatusti saisi olla rauhassa. (p. 56)
32. Vatanen teki puron rannalle nuotion, paistoi **kalaa**, he molemmat söivät. (p. 56)

dei libri, delle fotografie del presidente Kekkonen in diverse circostanze. (p. 56)

23. Hannikainen scelse **alcuni grafici** su carta millimetrata, raffiguranti con estrema precisione degli spaccati di carani umani. (p. 56)
24. [...] non ho trovato cicatrici di sorta in nessuna fotografia del suo cuoio capelluto: **delle verruche** sì, ma[...] (P.59)
25. Hannikainen faceva **lunghe discorsi** sul presidente Kekkonen. (P.62)
26. Vatanen prese **del pesce, un po' di lardo**, mezzo chilo di burro e **del sale**, infilò il tutto nello zaino e partì. (p. 63)
27. [...] con l'aiuto di sua figlia, disinfettava con acqua borica e bende **le ferite ai piedi dei soccorritori**. (p. 63)
28. La redattrice del "Messaggero del Savo" scattò **delle fotografie**, anche Vatanen ebbe gli onor della cronaca. (p. 63–64)
29. Una cucina da campo distribuiva **il rancio** a tutti gli affamati. (p. 64)
30. Qualcuno venne a cercare **degli uomini esperti in orientamento**. (p. 64)
31. Aveva preso **un po' di vacanza** e deciso di passare un paio di settimane a pescare e a distillare grappa in un angolo tranquillo, al riparo assoluto da sguardi indiscreti. (p.67)
32. Vatanen accese un fuoco sulla riva del ruscello, arrostiti **del pesce**, mangiarono tutti e due. (p. 68)

33. Ruoan jälkeen hän tarjosi Vataselle **pontikkaa**. (p. 56)
34. Välillä he paistoivat **kalaa** ja kävivät uimassa. (p. 56)
35. Rantametsä ryski, tuli humisi puissa, puroon lensi sähiseviä kekäleitä, miesten naamat paistoivat purosta punaisina, he nauroivat ja joivat **pontikkaa** (p. 57)
36. Mies meni rannalle, huuhteli nokisen naamansa rantavedessä, lappoi kourillaan **vettä** suuhunsa, kurlasi kuuluvasti ja ruiskutti veden järveen. (p. 59)
37. Hän karjui tyynen veden yli **uhkauksia**, huusi viimein, että heti kun hän pääsee rannalle, hän vetää turpiin joka ikistä äijää. (p. 61)
38. Tein siellä järvellä **muutamia laskelmia**. (p. 65)
39. Rantatörmälle pystytettiin **suuria telttoja, soppatykkeitä** lämmitettiin, **huopia** jaettiin ihmisille. (p. 66)
40. Vatanen oli kantanut latoon huopia, Irja toi **keittoa** teltoilta (p. 66)
41. Se ei edes syönyt kuten muut, joi vain **vettä**. (p. 67–68)
42. Hän otti kirveen repusta, juoksi puolensadan metrin päähän, jossa törrötti muutamia suolle kuivuneita pieniä keloja, kaatoi **muutamia**, veisti niistä terävät oksantygät pois ja palasi lehmän luo. Se oli vajonnut vielä hiukan syvemmälle. (p. 69–70)
43. Hän kokosi lattialle pudonneet paperinsa, asetti ne alttarin kaiteelle
33. Dopo il pasto offrì a Vatanen **un bicchierino di grappa**. (p. 68)
34. Ogni tanto abbrustolivano **del pesce** e andavano a nuotare. (p. 68)
35. La foresta crepitava, il fuoco frusciava negli alberi, tizzoni scoppiettanti volavano nel ruscello, dall'acqua spuntavano le facce rubiconde e lucenti dei due uomini, che ridevano e bevevano **grappa**. (p. 69)
36. L'uomo scese al lago, si lavò la faccia, con il cavo della mano, prese **un po' di acqua** in bocca, gargarizzò rumorosamente, risputò l'acqua nel lago. (p. 70)
37. Lanciò **minacce** dalla superficie calma del lago, gridò che, appena a riva, avrebbe spaccato il muso a ciascuno di quei farabutti. (p. 73)
38. Mentre ero al lago, ho fatto **alcuni calcoli**. (p. 78)
39. In riva al lago montavano **delle grandi tende**, mettevano **le marmitte** sul fuoco, distribuivano **coperte** alla gente. (p. 78)
40. Vatanen aveva pensato alle coperte, Irja portò **della zuppa dell'accampamento** (p. 78)
41. Non mangiava più come le altre, voleva solo **acqua**. (p. 80)
42. Prese la scure dallo zaino, corse a una cinquantina di metri di là, dove c'erano degli alberi morti nella forbiera, **ne abbatté alcuni**, li ripulì dai monconi di rami rimasti e ritornò con i tronchi dalla mucca, che nel frattempo era sprofondata ancora di più. (p. 83)
43. Raccolse i fogli che gli erano caduti per terra, li posò in buon ordine

- hyvään järjestykseen ja huomasi sitten alttarilla **jäniksen papanoita**. (p. 77)
44. Vatanen kävi avaamassa **kirkon ikkunoita**, sininen savu leijui hiljaa kirkosta mäelle. (p. 80)
45. Hän löysi **muutamia hylsyjä**, poimi ne taskuunsa. (p. 80)
46. **Säynäviä** lienevät pistäneet tiinuun liian vähälle suolalle, [...] (p. 84)
47. Kurko kuittasi **ajomääräyksiä**, [...] (p. 93)
48. [...] 'yksityiset tahot' olivat koonneet **Lapin sodan aikaista rautaromua** ja myyneet sitä omaan lukuunsa. (p. 94)
49. Hän kävi kahdesti viikossa Simojärvellä hakemassa **muonaa** ja **tupakkaa** ja lainaamassa kunnankirjastosta **muutamia kirjoja**. (p. 95)
50. Se oli repinyt luisella nokallaan elintarvikkeet pakkauksistaan, levitellyt **muonaa** ympäriinsä ja kuljettanut ilmeisesti osan jonnekin kätköönsä, [...] (p. 96)
51. Vatanen avasi uuden lihapurkin, käristi **sitä** pannussa ja söi **jäljelle jääneitä näkkileipiä** kuivina ilman voita. (p. 97)
52. Korppi onnistui anastamaan repusta **elintarvikkeita** siitä huolimatta, että [...] (p. 98)
53. Tämän peltikukan keskiöstä Vatanen kaivoi puukonterällä **lihaa** pannuun, käristi **sitä** ja söi kunnolla. (p. 99)
- sulla balastra dell'altrare e improvvisamente notò **le palline di sterco**. (p. 89)
44. Vatanen andò ad aprire **le finestre della chiesa**, un fumo azzurrognolo planò lentamente verso la collina. (p. 92)
45. **I pochi bossoli che trovò** se li mise in tasca. (p.92)
46. Avranno messo **delle lasche** nel barile con troppo poco sale, [...] (p. 96)
47. Kurko siglò **la bolla di accompagnamento** [...] (p. 105)
48. [...] 'dei privati cittadini' del territorio di Meltaus, a quanto pareva, avessero recuperato e venduto per conto proprio **dei residuati bellici risalenti alla battaglia di Lapponia**. (p. 106)
49. Due volte la settimana andava a Simojärvi per procurarsi **da mangiare, un po' di tabacco e qualche libro** in prestito alla biblioteca comunale. (p. 108)
50. [...] il corvo aveva estratto i viveri dal loro involucro, **li** aveva sparsi tutt'intorno e se ne era evidentemente portato via una bella quantità in qualche nascondiglio segreto. (p. 109)
51. Vatanen aprì allora una nuova scatola di carne, **ne** rosolò un po' nella padella e mangiò **le gallette rimaste**, così, asciutte, senza burro. (p. 110)
52. Il corvo riusciva a trafugare **i viveri** dalle zaino anche se [...] (p. 111)
53. Attraverso l'apertura della corolla, Vatanen estrasse con la lama di un coltello **un po' di carne** da mettere in padella, **la** rosolò e mangiò a sazietà. (p. 112)

54. Korppi veti repusta esiin näkkileipäpaketin, haukkasi **muutamia lohkoja** leivästä ja [...] (p. 100)
54. Il corvo tirò fuori dallo zaino un pacchetto di gallette di pane, **ne** inghiottì **qualche pezzo** [...] (p. 113)
55. Vatanen osti kiikarikiväärin, sukset, **kirvesmiehen työkaluja** ja **muonaa** muutamaksi viikoksi. (p. 103)
55. Vi si comprò un fucile a cannocchiale, un paio di sci, **gli attrezzi da carpentiere e delle provviste** per qualche settimana [...] (p. 116)
56. Poromiehet tarjosivat Vataselle **kahvia**. (p. 103)
56. Gli allevatori di renne offrirono a Vatanen **del caffè**. (p. 116)
57. Viime talvena kämppään oli lumikissalla ajettu **lautoja, nauloja, tervapahvirullia**, säkki sementtiä. (p. 104)
57. L'inverno precedente avevano portato nella capanna, con il gatto delle nevi, **assi, chiodi, rotoli di cartone bituminato** e un sacco di cemento. (p. 118)
58. Vatasen piti kantaa katolle **kiehuvaa vettä**, jota hän kaatoi huopaviilujen päälle harjalla seisten. (p. 107)
58. Vatanen dovette portare sul tetto **dei secchi d'acqua bollente** e versarla sulle strisce di feltro stando in piedi sul colmo. (p. 120)
59. Kaukaa katsottuna työmaa muistutti höyryvoimalaitosta tai vanhanaikaista veturia, joka ottaa **vettä** ja päästää **höyryä** ulos. (p. 107)
59. Visto da lontano, il cantiere faceva pensare a una centrale termica o a una vecchia locomotiva che prende **acqua** e sputa **folate di vapore**. (p. 120)
60. [...] hän tilasi Limingan koulun kirjastoon **ranskankielisiä asiaa käsitteleviä teoksia**... (p. 112)
60. prenotò per la biblioteca della scuola di Liminka **alcune opere sull'argomento, in lingua francese**, [...] (p. 125)
61. Vatanen kaatoi **muutamia järeitä honkia** kämpän nurkalta, sahasi ne mittojen mukaan, veisteli hirsiksi, kohotteli kämpän perustusta pitkällä paakalla ja salvoi uudet seinähirret lahojen tilalle. (p. 115)
61. Vatanen abbatté **alcuni grossi pini** vicino alla capanna, li segò in tronchi della giusta misura, li squadrò, sollevò con una lunga leva il basamento della capanna e sistemò le travi nuove al posto di quelle marce. (p. 128)
62. Jänikselle hän oli kaatanut **muutamia haapoja** puron varresta ja vetänyt ne kämpän pihalle. (p. 115)
62. Per la lepre aveva tagliato **dei tremoli** sulle rive del ruscello e li aveva trascinati davanti alla capanna. (p. 128)
63. Vatanen pyysi ostaa **suksivoidetta** ja **sianlihaa**, mutta muonitusupseeri sanoi: - Senkun otat, jos kelpaa. (p. 116)
63. Vatanen chiese se gli potevano vendere **della sciolina e del lardo**, ma l'ufficiale addetto all'intendenza rispose: - Non hai che da servirti, non costa nulla. (p. 129)

64. Rouva antoi jänikselle **salaatinlehtiä** ja se alkoi syödä niitä hädissään. (p. 125)
65. Olisikohan tämä joutunut ulkomaalaisten kanssa tekemisiin tai syönyt **puhdistamattomia vihanneksia**? (p. 138)
66. Minä teen **voileipiä**, eihän teillä kai ole kiire. (p. 141)
67. Ota näitä, sanoi tyttö ja antoi käsilaukustaan **punaisia vitamiinitabletteja** Vataselle. (p. 146)
68. Vatanen oli pitänyt yöllä **puheita** ja suudellut Leilan äitiä rintojen väliin, mutta kukaan ei ollut suuttunut. (p. 150)
69. Tultiin **saunapuita** hakemaan. (p. 156)
70. Ja otettais myös **viinaa** jos on. (p. 156)
71. Tässä on sata markkaa, hanki poika **puita**. (p. 156)
72. [...] naiset heittivät hänen silmilleen **hiekansekaista sohjulunta** [...] (p. 158)
73. Vatanen oli ottanut poroisännältä aidantekourakan, hän hakkasi **poroaitapuita**. (p. 162)
74. Vatanen huomasi sen tappaneen **muutamia poroja**, (p. 162)
75. Vatanen pakkasi reppuun muutaman päivän muonan, työnsi repuntaskuun parikymmentä patruunaa ja täytti kiväärin lippaan, hioi kirveen, otti
64. La signora diede **delle foglie d'insalata** alla lepre, che si mise a mangiare avidamente. (p. 139)
65. Ha forse avuto a che fare con degli stranieri, o ha mangiato **delle verdure mal lavate**. (p. 152)
66. Preparo **dei panini**, suppongo che lei non abbia fretta. (p. 156)
67. Prendi questi, disse la ragazza, tirando fuori dalla borsetta **delle compresse dei vitamine rosse** e tenendole a Vatanen. (p. 161)
68. Vatanen, durante la notte, aveva fatto **dei gran discorsi** e baciato la madre di Leila tra i seni, ma nessuno si era mostrato infastidito. (p. 165)
69. Siamo venuti a prendere **della legna per la sauna**. (p. 171)
70. E prenderemmo volentieri anche **della grappa**, se ce n'è. (p. 171)
71. Qui ci sono cento marchi, trovaci **della legna**, ragazzo. (p. 172)
72. [...] le donne gli gettarono **della neve sporca di sabbia** negli occhi, [...] (p. 173)
73. Il responsabile della cooperativa per l'allevamento delle renne aveva affidato a Vatanen la costruzione di un recinto. Vatanen tagliava **alberi e ne faceva pali per la staccionata**. (p. 177)
74. Vatanen notò che aveva ucciso **delle renne**, [...] (p. 178)
75. Vatanen mise nello zaino delle provviste per un po' di giorni, ficcò una ventina di proiettili nella tasca del sacco, caricò il fucile, affilò la

- vielä mukaansa viisi askia tupakkaa,
tulitikkuja, suksivoidetta. (p. 166)
76. Vatanen kaatoi ison kelon, teki tulet
sen latvasta, paistoi pannussa
poronlihaa, joi **teetä** ja nukahti
muutaman tunnin. (p. 167)
77. Monta jokea sinä yönä ylitettiin,
yhdessä sulapaikassa karhu oli juonut
jääkylmää vettä. (p. 168)
78. [...] emäntä kuori **kuumia perunoita**
hellan ääressä, vei **niitä** miehelleen
yhden kerrallaan. (p. 169)
79. [...] se oli repinyt **eteen sattuvia**
puita niin että kaarna oli lähtenyt,
kaatanut **muutamia pötkelöitä** [...] (p. 171)
80. [...] **muutamia isoja maanteitä**
ylitettiin [...] (p. 173)
81. [...] mutta **muutamia lumikiitäjän**
jälkiä ajo ylitti erämaassa. (p. 173)
82. Hän oli keittänyt kiehuvaan vedessä
ruoakseen edellisenä yönä
läskinnahkoja, [...] (p. 173)
83. Minulla, tämän kirjan kirjoittajalla,
on ollut ainutlaatuinen onni saada
vierailta Vatasen luona hänen
tutkintovankeutensa aikana; kävimme
pitkiä keskusteluja, joista laadin
mahdollisimman tarkkoja
muistiinpanoja. (p. 181)
- scure, prese inoltre cinque pacchetti
di sigarette, **fiammiferi e sciolina.**
(p. 182)
76. Vatanen abbatté un grande pino
secco, con la cima fece un po' di
fuoco, arrostì **carne di renna** nella
padella, bevve **del tè** e dormì
qualche ora. (p. 183)
77. Nel corso della notte attraversarono
parecchi fiumi, l'orso si era fermato
una volta a bere **l'acqua gelida** in
un punto dove la corrente scioglieva
la neve. (p. 184)
78. [...] la moglie sbucciava **delle**
patate bollenti accanto ai fornelli e
le portava una ad una al marito. (p.
186)
79. [...] aveva sconsigliato **gli alberi**
che trovava sul suo passaggio, li
aveva scorticati, aveva fatto cadere
qualche betulla morta [...] (p.
187)
80. [...] oltrepassarono **alcune grandi**
strade. (p. 189)
81. [...] ma vide **delle tracce di cingoli.**
(p. 190)
82. La sera precedente aveva fatto
bollire **delle cotiche di lardo**, [...] (p.190)
83. Io stesso, autore di questo libro, ho
avuto l'eccezionale fortuna di poter
incontrare Vatanen durante la sua
detenzione preventiva. Abbiamo
avuto **delle lunghe conversazioni**,
di cui presi **note il più possibile**
fedeli. (p. 198)